

# La Pesca



Numero 2 - Maggio 2018 - Anno CXIII

**PAGINA 14**

«La Leventinese»  
attiva da oltre  
100 anni

**PAGINA 28**

Ragazzi e pesca  
in Vallemaggia

**PAGINA 31**

Anguilla, pesce dell'anno



# Risanamento dei corsi d'acqua si entra nel vivo per i deflussi



di Elena e Raimondo Locatelli

Fotografie  
di Ruben Destefani

Sabato 3 marzo 2018: sala gremita a Muralto, in occasione della 105.ma assemblea dei delegati della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), presenti il consigliere di Stato Claudio Zali e il presidente del Gran Consiglio ticinese Walter Gianora, come pure molti altri graditi ospiti: il consigliere nazionale e presidente dei cacciatori ticinesi Fabio Regazzi, alcuni deputati, il presidente della Federazione ticinese società di tiro Dorian Junghi con l'ex presidente Oviedo Marzorini, il capo dell'Ufficio cantonale caccia e pesca Giorgio Leoni con i collaboratori Tiziano Putelli, Fabio Croci e Danilo Foresti, il capo dell'Ufficio cantonale corsi d'acqua Laurent Filippini con Sandro Peduzzi, Mauro Veronesi dell'Ufficio protezione delle acque e approvvigionamento idrico, e Mario Della Santa in qualità di presidente di Assoreti.



A fare gli onori di casa è intervenuto il sindaco di Muralto, dr. Stefano Gilardi, che ha ringraziato anche la società di pesca locale, la Sant'Andrea di Ivan Pedrazzi, per le attività che svolge a favore del Comune, dimostrando un forte attaccamen-

to al territorio e una profonda sensibilità per la tutela delle rive del lago. Gli ha fatto eco il primo cittadino del Cantone, Walter Gianora, esprimendo parole di stima per tutti i pescatori, tra i quali ha incluso se stesso manifestando rincresci-



Walter Gianora e Ivan Pedrazzi si alternano nei saluti ai delegati convenuti al Palazzo dei congressi di Muralto.

mento di essere stato passivo in questi ultimi anni ma fiducioso di ritornare attivo anche grazie alla spinta ricevuta da una recente vincita, corrispondente ad un buono per staccare la patente 2018, vinto durante l'ultima assemblea della Bleniese; il primo cittadino ha altresì promesso impegno e dedizione per i dossier politici che riguardano in particolare il risanamento dei corsi d'acqua con tutti i problemi del settore, dagli stretti legami con situazioni critiche del territorio e per i quali tutti gli attori sono chiamati in causa e devono collaborare in stretta sinergia.

Ivan Pedrazzi, presidente della Società S. Andrea Unione pescatori Locarno - organizzatrice dell'assise presso la sala congressi di Muralto - ha espresso parole di benvenuto a tutti i delegati accorsi per presenziare così numerosi all'assemblea federativa 2018, bissando la cospicua presenza negli stessi spazi di soli due anni fa, e ha ricordato quanto la società da lui presieduta fa da anni per la gestione delle acque sul Verbano, anche in collaborazione con altre società locali, effettuando lavori di recupero dell'habitat sul fondo del lago e per la rinaturazione dei fondali, con investimenti non indifferenti, provenienti anche dalla «Sagra del pesce» svoltasi a Muralto nella seconda domenica del mese di marzo, i cui introiti sono interamente utilizzati per acquistare novellame di trote lacustri da seminare nel nostro lago.

Dopo i saluti e i discorsi di benvenuto, il presidente della FTAP Urs Luehinger ha espresso parole di ringraziamento e di apprezzamento per l'ex capo della Divisione dell'ambiente del Dipartimento del territorio Moreno Celio, passato al beneficio della pensione di recente e con il quale per circa un ventennio vi è stata una collaborazione esemplare e produttiva, «*all'insegna di soluzioni cercate e trovate, appianando ogni tipo di contrasto*»: gli è stato donato un piatto di ceramica ritirato dal collega Tiziano Putelli, essendo Celio assente

per vacanze all'estero. Da parte sua, l'avv. Oviedo Marzorini, già dirigente della Federazione ticinese delle società di tiro, ha evidenziato gli ottimi rapporti di collaborazione esistenti con i pescatori, a favore di battaglie importanti, da ultimo l'iniziativa cantonale sulle rinaturazioni, che ha permesso di recuperare vari ambienti, all'insegna di un amore per il territorio condiviso da entrambe le parti.

**«Rivoluzione epocale»  
a salvaguardia dei fiumi**

Entrando nel vivo dei lavori assembleari, il consigliere di Stato Claudio Zali ha svolto un'ampia relazione sul tema di fondo dell'assise, ovvero il tanto atteso risanamento dei deflussi minimi.

«*Siamo anzi, ha sottolineato, nella fase conclusiva del risanamento dei deflussi minimi dei nostri principali fiumi. Infatti, terminate le consultazioni delle cerchie interessate (compresa la FTAP) durante la scorsa estate, abbiamo implementato il dossier con i costi delle misure necessarie per modificare le attuali opere, al fine di garantire il rilascio secondo gli scenari proposti, per cui è imminente la presentazione al Consiglio di Stato delle ultime decisioni di risanamento. De-*



Oviedo Marzorini (a destra) si intrattiene con il presidente federativo Urs Luehinger; alle loro spalle, il consigliere di Stato Claudio Zali.

>>

cisioni che interessano i fiumi Ticino, Brenno, Maggia e Melezza, e per le quali abbiamo la conferma di un sussidio federale pari a circa 2 terzi della spesa complessiva (la stima di questa spesa complessiva, sul periodo 2019-2022, è di 22,2 milioni). Un lavoro impegnativo in corso da oltre 20 anni e che trova il mio pieno sostegno, sicuro che si tratta di un passo fondamentale per riuscire a riavere dei fiumi vivi». Il tutto nell'evidente intento di permettere la sopravvivenza di trote e salmonidi in generale, in risposta alle ampie, giustificate attese dei pescatori ticinesi al cospetto dei danni procurati dallo sfruttamento idroelettrico e in presenza dell'aumento della temperatura: fenomeni che hanno lentamente ma inesorabilmente portato ad una situazione di accentuato degrado dei nostri corsi d'acqua, in primis il fiume Maggia. In questo senso, anzi, il Ticino è il primo Cantone a portare a termine una vasta, organica opera di risanamento, con un investimento quantificato in circa 120 milioni di franchi a suo carico, ripartiti in una ventina di milioni ogni quadriennio, ma con un cospicuo contributo da parte della Confederazione. Per il consigliere di Stato, il dossier solleverà non poche resistenze in Parlamento, così come da parte di Ofima e Ofible, ma fortunatamente continuerà ad essere seguito dal collaboratore Moreno Celio, passato sì al beneficio della pensione ma che resterà comunque occupato nella misura del 20% come collaboratore di staff in dipartimento proprio per occuparsi di questo dossier di notevole importanza.

Claudio Zali ha altresì confermato l'imminente entrata in attività del guardapesca specializzato nella gestione dei laghi: unità finalmente istituita grazie anche alla sensibilità del Dipartimento del territorio, che si occuperà di inquinamenti vari oltre che di tutta una serie di attività, non da ultimo di uno dei temi più di attualità, ossia quello dei microinquinanti tornato alla ribalta anche di recente su tutti i quotidiani. Sul tema del guardapesca per i laghi si veda l'ampio servizio a pagina 20.

### I microinquinanti nelle acque e strategia di abbattimento

Mauro Veronesi, capo dell'Ufficio cantonale della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico (UPAAI), ha tenuto un'interessante relazione sulla problematica dei microinquinanti nelle acque di scarico, ossia la presenza di sostanze variegate molto resistenti (ad esempio, residui di farmaci, detersivi, cosmetici, coloranti, pesticidi, ecc.), il cui impatto sugli organismi acquatici può essere negativo già a basse concentrazioni e che negli impianti di depurazione classici vengono trattiene solo in parte. Anche su questo argomento di grande valenza pubblichiamo, in questa stessa rivista (da pag. 7 a pag. 9), un contributo ad hoc dello stesso relatore. Presente in sala anche Tiziano Galeazzi - primo firmatario di una recente interrogazione firmata da 21 granconsiglieri, ossia «Microplastiche nei nostri laghi, c'è da preoccuparsi?» - che, alla luce della presenza di troppa plastica nei nostri laghi, ha evidenziato come uno studio specifico non sia però mai stato condotto sul Ceresio ma solo sul Verbano, per cui ha invitato a non abbassare la guardia anche su questa emergenza, forse oggi ancora sottovalutata.

Una certa criticità in merito ai tempi per risolvere la minaccia dei microinquinanti sulla nostra salute è stata espressa dal presidente della «Ceresiana» Maurizio Costa, secondo il quale per l'IDA di Bioggio si parla da lungo tempo di questa ur-

genza ma nulla è stato fatto, tanto che «siamo ancora ai piedi della scala... vi sono state molte promesse sul fatto di dovere investire risorse a favore della risoluzione di questa problematica ma sono rimaste sempre parole al vento». Mauro Veronesi, da parte sua, ha risposto che da un mese circa è stata posata una stazione di monitoraggio per i microinquinanti a valle dello scarico dell'impianto di Bioggio e, in base ai risultati ottenuti, si potrà fare leva sull'urgenza di porvi un rimedio in tempi brevi, anche se non vi è la possibilità di imporre scadenze. L'IDA di Bioggio ha scelto di abbattere i microinquinanti attraverso la tecnologia di assorbimento su carbone attivo e si spera davvero che i lavori vengano attuati in tempi ristretti, a soddisfazione di tutti.

Ezio Merlo, già presidente della FTAP, ha sollevato il problema degli scarichi di troppo pieno, dagli effetti devastanti sui nostri corsi d'acqua, che devono essere meglio regolati per non vanificare gli sforzi di tutti, volti a rinaturare i corsi d'acqua.

### Piani di semina da ripensare con urgenza

Ivan Pedrazzi, presidente della Società S. Andrea Unione pescatori Muralto, si è detto preoccupato per la politica di semina futura, rammentando ai presenti che l'incubatoio di Maccagno - dove vengono allevate trote lacustri, marmorate e fario per ottenere gli avannotti da seminare nel lago - dovrebbe chiudere i battenti. In tal caso, si determinerebbe un preoccupante vuoto poiché dall'incubatorio di Maglio di Colla - ammodernato e potenziato, che produce sull'arco di un anno da mezzo milione a un milione di uova, ripartite in trota fario, lacustre, marmorata e salmerino - il pesce può essere utilizzato solo per ripopolare il Ceresio e molti corsi d'acqua presenti nella giurisdizione, ma non bacini diversi come è quello del Verbano.

Tra l'ilarità dei presenti - con battute che hanno riguardato la libera circolazione delle persone a livello svizzero, ma non quella dei pesci che possono comunque risalire dal



Mauro Veronesi parla sui microinquinanti.



Colpo d'occhio su una parte della sala del Palazzo dei congressi a Muraltto durante l'assise dei delegati della Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, convenuti nel Locarnese il 3 marzo scorso.

Ceresio al Verbano attraverso il fiume Tresa - anche il presidente FTAP Urs Lüchinger ha evidenziato come questo aspetto di immissione di materiale ittico proveniente da bacini differenti vada discusso al più presto anche dalla Sottocommissione tecnica. Puntualizzazioni sul tema sono invece state date da Danilo Foresti dell'Ufficio caccia e pesca, il quale ha spiegato i motivi per cui non si prevede uno scambio di pesci per i diversi bacini e ha pure smentito la chiusura dell'incubatoio di Maccagno.

Sempre nel corso dell'assise Curzio Petrini, presidente della Commissione recupero ecosistemi acquati-



Curzio Petrini sulle rinaturazioni.

ci, ha ricordato come la pubblicazione del Cantone «Nuova vita ai corsi d'acqua» (si vedano i contenuti di quest'apprezzata pubblicazione da pag. 12 a pag. 13) elenchi i compiti e le priorità per restituire ai corsi d'acqua le loro caratteristiche naturali, obiettivo diventato un obbligo di legge. Visto e considerato che il periodo per le opere di priorità 1 scade fra un anno, è opportuno sollecitare i Consorzi, i Comuni e i Municipi affinché i progetti non subiscano battute di arresto.

#### **Inchiesta sui pescatori a livello nazionale**

Dopo avere presentato i conti della Federazione, approvati all'unanimità (vedi da pag. 10 a pag. 11) così come le modifiche statutarie, il vice presidente Gianni Gnesa nonché membro di comitato in seno alla Federazione svizzera di pesca ha illustrato con dovizia di particolari i risultati di uno studio condotto sulla pesca sportiva in Svizzera e in base al quale la pesca gode nel nostro Paese di grande popolarità e ha anche un peso economico. L'inchiesta ha coinvolto 1429 pescatori attivi (95% uomini e 5% donne) e un sondaggio analogo era già stato effettuato nel 1999, mentre ora è riproposto dall'Istituto di ricerca Gfs.Bern su incarico della Federazione svizzera di pesca (FSP). In ge-

nerale, si evince che la passione per la pesca si manifesta in gioventù e viene trasmessa da un familiare, per essere poi interrotta a causa di problemi di tempo, studio o altro. Un terzo dei pescatori sotto i 40 anni è membro di società e vi aderisce per cameratismo e perché si vuole impegnare a tutela dell'ambiente, mentre sono il desiderio di relax e l'amore per la natura ad influire su questa scelta. Una buona percentuale degli sportivi coinvolti apprezza di potere accedere ad una formazione, potendo ricevere il certificato SaNa che si vorrebbe fosse obbligatorio per tutte le attività di pesca. D'altronde, questo passatempo, in termini economici, costa 2.124 franchi a persona e condiziona anche per alcuni le scelte di ferie da dedicare alla pesca, in Svizzera o all'estero (le mete svizzere preferite sono i Grigioni, Berna e Obvaldo; quelle estere l'Austria, la Germania e la Svezia). In generale, le preoccupazioni degli appassionati riguardano lo stato delle acque, la rinaturazione delle sponde e il divieto dei concimi, ed è praticamente unanime la volontà di sostenere la Federazione di pesca. Anzi, le pescatrici e i pescatori si preoccupano in particolar modo per la qualità delle acque e desiderano che la FSP si impegni mag- >>



giormente a livello politico per un miglioramento della situazione. Il lavoro volontario effettuato a favore delle popolazioni di pesci, delle acque e della natura è altrettanto impressionante: le pescatrici e i pescatori dedicano a persona e a settimana in media due ore per le attività di volontariato. Un terzo di chi non pratica questo passatempo, tra il genere maschile nella fascia 18-39 anni, proverebbe volentieri. Chi non vuole saperne, lo fa per ragioni di etica animalista. Nel complesso, questo studio sarà oggetto di discussioni e riflessioni anche in seno alla FTAP, che lo adotterà come ulteriore strumento di lavoro.

### Simposio in agenda sul pesce siluro

Da segnalare, ancora, che i delegati hanno approvato la larghissima maggioranza la proposta della «Ceresiana» di introdurre la misura minima di cattura per la trota lacustre, portandola a 60 centimetri in tutti gli immissari elvetic del lago di Lugano. A conclusione dei lavori assembleari, il consigliere nazionale nonché presidente FCTI Fabio Regazzi ha parlato di «*ottimi rapporti*» fra le parti (caccia, pesca e tiro), il che ha portato ad una svolta epocale circa il tema del risanamento dei corsi d'acqua ticinesi per compensare il degrado di tanti anni di incuria. Commentando l'interessante sondaggio effettuato sulla pesca sportiva, ha manifestato per contro un certo dispiacere per l'immagine non sempre così positiva dell'attività venatoria in rapporto a quella della pesca presso la popolazione che non la pratica, con un parere davvero positivo per la lenza. L'assise si è chiusa tra gli applausi generali con la volontà di ritrovarsi tutti il primo sabato di marzo del 2019, stavolta nel Luganese, ove i delegati FTAP saranno ospiti grazie all'organizzazione della «Ceresiana». Su sollecitazione di Ezio Merlo, che ha auspicato l'istituzione di un simposio sul pesce siluro e la sua proliferazione, all'agenda 2019 si è aggiunto anche questo interessante appuntamento, che si terrà probabilmente al Museo della pesca di Caslano in autunno.



## Strategia sui microinquinanti nel Cantone Ticino

*di Mauro Veronesi, capo dell'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico alla Sezione della protezione dell'aria, dell'aria e del suolo alla Divisione ambiente del Dipartimento del territorio*

Malgrado l'alto livello raggiunto dagli impianti di depurazione delle acque (IDA) e una legislazione efficace, tramite le acque di scarico comunali e industriali vengono immesse nelle acque delle sostanze, denominate microinquinanti, che già a basse concentrazioni - possono avere effetti negativi sugli organismi acquatici o compromettere la qualità delle acque ad uso potabile. Una modifica alla Legge sulla protezione delle acque (LPAC), introdotta nel 2016, consentirà di finanziare il potenziamento di taluni IDA, affinché possano eliminare le sostanze in traccia dalle acque di scarico. L'obiettivo è di abbattere il carico dei microinquinanti riversati nell'ambiente nella misura di almeno il 50% su scala nazionale.

### Difficilmente degradabili

I microinquinanti sono sostanze contenute in prodotti di uso quoti-

diano utilizzati in ambito domestico, industriale, artigianale e agricolo. Dopo il consumo di medicinali, detersivi, prodotti per il corpo, mezzi di contrasto radiologici, detersivi nonché di prodotti fitosanitari e prodotti per la protezione dei materiali (ad esempio, prodotti per la protezione del legno o pitture per facciate), i microinquinanti finiscono nelle acque attraverso lo smaltimento delle acque urbane o per immissioni diffuse (esempio, dilavamento di superfici agricole). Alcune di queste sostanze hanno proprietà che consentono di far durare il più a lungo possibile l'effetto desiderato: in altre parole, sono stabili e difficilmente degradabili. Ciò le rende però anche difficilmente eliminabili dagli impianti di depurazione tradizionali e, di conseguenza, vengono disperse inalterate nell'ambiente. I valori stimati e/o misurati nei corsi >>

d'acqua svizzeri confermano la presenza di elevate concentrazioni di sostanze in tracce nei piccoli fiumi e nei ruscelli, nonché nelle aree densamente popolate.

Nonostante i microinquinanti siano presenti nelle acque a bassissime concentrazioni (da un miliardesimo a un milionesimo di grammo al litro), essi possono presentare effetti negativi sugli organismi acquatici o compromettere le risorse di acqua potabile.

#### Misure incisive

Negli ultimi 50 anni, con la costruzione di IDA viepiù performanti, la qualità dell'acqua è sensibilmente migliorata. Grazie all'alto livello degli impianti, le immissioni di sostanze nutritive (azoto e fosforo) e quelli di sostanze organiche disciolte e metalli pesanti nell'ambiente sono nettamente diminuiti. Siccome una buona parte dei microinquinanti finisce nelle acque attraverso gli IDA, è qui che occorre adottare misure di riduzione incisive. In base alle conoscenze attuali, a tal fine si prestano in particolare l'ozonizzazione e/o l'assorbimento su carbone attivo, due metodi già utilizzati per il trattamento dell'acqua potabile.

Nel marzo 2014, il Parlamento ha approvato la proposta del Consiglio federale di un finanziamento su scala nazionale del potenziamento di circa 120 IDA per eliminare in modo mirato i microinquinanti. La LPac è stata modificata in tal senso e, in base al principio di causalità, a partire dal 2016 è stata introdotta

**Impianti di depurazione**

IDA	Criteri di valutazione	
	Federali	Cantionali
1 Bioggio	Necessario	Necessario
2 Giubiasco	Ponderazione	Non prioritario
3 Foce Maggia	Ponderazione	Non prioritario
4 Rancate	Necessario	Necessario
5 Foce Ticino	Non necessario	Non prioritario
6 Vacallo	Necessario	Necessario
7 Biasca	Non necessario	Non necessario
8 Barbengo	Necessario	Necessario
9 Croglio	Non necessario	Non necessario

ta una tassa nazionale di 9 franchi per abitante allacciato permanente, che verrà riscossa fino al 2040. A livello svizzero i costi di investimento per il potenziamento dei 120 IDA sono stimati a 1,2 miliardi di franchi. Con un'attuazione delle misure sull'arco di 20 anni, ogni anno verranno investiti in Svizzera circa 60 milioni di franchi. Al termine dell'attuazione del pacchetto di misure, i costi addizionali complessivi ammonteranno a circa 130 milioni di franchi all'anno (costi di gestione, costi per contrastare il deprezzamento per vetustà e costi del capitale). Ciò corrisponde più o meno al sei per cento degli attuali costi complessivi per lo smaltimento delle acque di scarico (2,2 miliardi di franchi all'anno). Con la tassa causale viene cofinanziato esclusivamente il potenziamento mirato degli IDA, con l'obiettivo di eliminare le sostanze organiche in

tracce. Attingendo a tale finanziamento speciale, la Confederazione sussidierà nella misura del 75% la costruzione e l'acquisto di impianti e installazioni per l'eliminazione delle sostanze organiche in tracce negli IDA. Dato che il potenziamento interessa soltanto un numero limitato di IDA (che dovranno affrontare, oltre ai costi d'investimento, anche costi di gestione successivi più elevati), è giustificato indennizzare un'alta percentuale dei costi d'investimento. Anche il Cantone Ticino farà la sua parte, sussidiando la parte dell'importo a carico del Consorzio o del Comune, al netto quindi del sussidio federale.

#### Impianti da potenziare

La scelta degli IDA da potenziare è stata fatta in base ai criteri contenuti nell'ordinanza sulla protezione delle acque (OPac), pure modificata nel 2016. Secondo le nuove

FOTO CPS



FOTO CPS



Impianto del Consorzio depurazione acque del Pian Scairolo (foto CPS).



normative, dovranno essere dotati di un modulo supplementare per abbattere i microinquinanti gli IDA con più di 80'000 abitanti allacciati, quelli con più di 24'000 abitanti allacciati situati nel bacino imbrifero dei laghi, nonché quelli con più di 8'000 abitanti allacciati con una percentuale di acque di scarico superiore al dieci per cento rispetto alla portata del ricettore.

Sulla base di queste soglie, l'Ufficio della protezione delle acque e dell'approvvigionamento idrico (UPAAI) del Dipartimento del territorio ha individuato gli impianti da potenziare in Ticino. Nella sua valutazione l'UPAAI ha tenuto conto di una serie di criteri supplementari, quali vetustà degli impianti e tempistiche di rinnovo, le performance di abbattimento dei macroinquinanti (carico organico, composti del fosforo e dell'azoto, ecc.), gli effetti dello scarico dell'impianto nel ricettore e le indagini pregresse concernenti la presenza di microinquinanti nei ricettori. Il Cantone Ticino, recependo le modifiche introdotte nell'OPAC nel 2016, ha designato gli impianti di depurazione (IDA) che in Ticino dovranno essere potenziati con un modulo finale per abbattere i microinquinanti. Si tratta degli IDA di Lugano (a Bioggio), Pian Scairolo (a Barbengo), Mendrisio (a Rancate) e Chiasso (a Vacallo). Nel novembre 2017, l'Ufficio federale dell'ambiente ha formalmente ratificato la strategia cantonale, passo indispensabile per il riconoscimento del contributo federale. I primi IDA ad essere potenziati saranno quelli di Chiasso e Lugano (prossimi 3-5 anni), per i quali sono già previste importanti ristrutturazioni, mentre gli IDA di Mendrisio e Pian Scairolo verranno adeguati successivamente.

FOTO UPAAI



Impianto del Consorzio depurazione acque del Bellinzonese e della Riviera.

FOTO UPAAI



Il primo impianto di ozonazione in Svizzera, realizzato a Dübendorf.

# I conti della FTAP per il 2017

Questa la relazione presentata dal cassiere federativo nonché vice presidente della Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca Gianni Gnesa all'assemblea ordinaria annuale della FTAP, svoltasi il 3 marzo 2018 nella sala dei congressi a Muralto.

La Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca ha chiuso l'esercizio 2017 con una maggior uscita di fr. 1'141.08. Il patrimonio netto della FTAP è pertanto passato da fr. 63'171 a fr. 62'030, evidenziando una situazione patrimoniale stabile con un capitale proprio che rappresenta il 30% del totale di bilancio. Il risultato negativo è stato influenzato da costi legati alla campagna di sensibilizzazione riguardo la votazione sulla protezione giuridica degli animali, che non hanno carattere ricorrente, e per i quali si è pure utilizzato l'accantonamento specifico creato negli anni passati. Nel corso dell'esercizio abbiamo pertanto diminuito di fr. 4'600 il fondo riserve per attività FTAP.

Le principali risorse finanziarie sono da sempre gli introiti derivanti dalla tassa sociale, che ammonta a complessivi fr. 186'300 (anno precedente fr. 187'775). Queste entrate vengono riversate alle tredici società affiliate per il 65% sotto forma di un ristorno delle quote sociali (fr. 56'200), di partecipazione alle spese di ripopolamento (fr. 4'945) e di un sussidio di fr. 60'000 a quelle società che gestiscono uno stabilimento piscicolo. Il sostegno alle società di acquicoltura e di pesca locali è pertanto importante.

Dal 2015 la nostra federazione è affiliata alla Federazione svizzera di pesca, la quale prevede una tassa di affiliazione pari a fr. 10 per socio. Come da accordi presi fra le parti, l'onere netto a carico della FTAP per l'anno 2017 ammonta a fr. 5 per socio, corrispondente ad un'uscita complessiva di fr. 19'450. Per l'anno 2017 l'andamento soci ha subito un leggero calo, con una diminuzione del numero dei tesserati FTAP a 3'861 (al netto, meno 29 soci rispetto all'anno precedente). Per effetto di una maggiore diminuzione di affiliati adulti, rispetto all'incremento di un socio registrato nei giovani, le affiliazioni

FEDERAZIONE TICINESE PER L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO			
	31.12.2017	31.12.2016	
BILANCIO AL 31 DICEMBRE 2017			
	in CHF	in CHF	
<b>ATTIVI</b>			
<b>Sostanza circolante</b>			
Cassa	249.10	2'198.95	-1'949.85
Conto corrente postale 69-1457-4	37'628.01	17'522.01	20'106.00
CR Banca EFG	19'357.76	19'344.64	13.12
CR Banca Raiffeisen	101'643.65	160'657.00	-59'013.35
<u>Crediti diversi</u>			
- Crediti vs il Cantone Ticino	44'358.00	20'000.00	24'358.00
- Imposta preventiva	1'085.46	538.56	546.90
Libri in deposito "La Pesca nel Cantone Ticino"	1.00	1.00	0.00
Ratei, ricavi non ancora pagati	1'806.05	11'592.00	-9'785.95
<b>Totale sostanza circolante</b>	<b>206'129.03</b>	<b>231'854.16</b>	-25'725.13
<b>Sostanza fissa</b>			
Installazioni ed attrezzature	3.00	3.00	
<b>Totale sostanza fissa</b>	<b>3.00</b>	<b>3.00</b>	0.00
<b>TOTALE ATTIVI</b>	<b>206'132.03</b>	<b>231'857.16</b>	-25'725.13
<b>PASSIVI</b>			
<b>Capitale dei terzi</b>			
Debiti per prestazioni di terzi e ratei	7'963.15	19'802.00	-11'838.85
Debiti per prestazioni interne	24'326.40	22'134.20	2'192.20
Debiti verso società di pesca cantonali	60'312.60	65'500.00	-5'187.40
Risconti, ricavi già ricevuti	39'500.00	44'650.00	-5'150.00
Accantonamenti per attività FTAP	12'000.00	16'600.00	-4'600.00
<b>Totale capitale dei terzi</b>	<b>144'102.15</b>	<b>168'686.20</b>	-24'584.05
<b>Capitale proprio</b>			
	<b>62'029.88</b>	<b>63'170.96</b>	-1'141.08
<b>TOTALE PASSIVI</b>	<b>206'132.03</b>	<b>231'857.16</b>	-25'725.13

annuali hanno subito una diminuzione pari a fr. 1'475. Le entrate lorde per il 2017 sono state di fr. 179'550 per gli adulti e di fr. 6'750 per i ragazzi.

Sul fronte delle patenti turistiche, che generano per la FTAP delle entrate pari al 10% degli introiti cantonali, la situazione rimane stabile. L'entrata confermata dal Cantone per l'anno 2017 è stata di fr. 10'364, che - aumentata di fr. 450 per maggiori ricavi da patenti turistiche relativi agli anni 2015 e 2016 - porta ad un ricavo complessivo di fr. 10'814.

Alla voce dei costi, oltre ai vari sus-

sidi alle società di pesca già menzionati in precedenza, abbiamo una posizione rilevante di fr. 23'255.80, che riguarda il costo per la stampa della rivista «La Pesca» per fr. 20'035.25 e quello di altri stampati per fr. 3'220.55. L'impegno finanziario diretto della Federazione nel promuovere l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita (*art. 1 cpv. 2 lett. d della Legge sulla pesca e sulla protezione dei pesci e gamberi indigeni*) risulta indubbiamente importante in quanto al costo sopra indicato vanno aggiunti i costi di redazione e di spedizione di fr.

FEDERAZIONE TICINESE PER  
L'ACQUICOLTURA E LA PESCA, CAMORINO  
CONTO ECONOMICO 2017

	2017 in CHF	2016 in CHF	
<b>RICAVI</b>			
<b>Entrate da affiliazioni, sostenitori e sponsorizzazioni</b>			
<u>Affiliazioni annuali</u>			
- Adulti	179'550.00	181'050.00	-1'500.00
- Ragazzi	6'750.00	6'725.00	25.00
- Ristorno alle Società affiliazioni FTAP	-56'200.00	-56'580.00	380.00
- Ristorno affiliazione FSP	-19'450.00	-19'450.00	0.00
Contributi sostenitori e sponsorizzazioni	35.00	0.00	35.00
<b>Totale tessere sociali e contributi</b>	<b>110'685.00</b>	<b>111'745.00</b>	<b>-1'060.00</b>
<u>Sussidi da enti pubblici</u>			
<u>Ristorini e sussidi dal Cantone Ticino</u>			
- Patenti turistiche (10%)	10'814.00	10'000.00	814.00
- Contributi diversi	10'000.00	10'000.00	0.00
- Rimborso per corsi pesca	23'994.00	21'915.00	2'079.00
<b>Totale sussidi da enti pubblici</b>	<b>44'808.00</b>	<b>41'915.00</b>	<b>2'893.00</b>
<u>Altri ricavi</u>			
Ricavi da vendita libro "La pesca nel Cantone Ticino"	1'176.00	2'093.00	-917.00
Variatione fdo accantonamento "ambiente, legali, ricerche"	3'600.00	0.00	3'600.00
Variatione fdo accantonamento "immagine FTAP e manifestazioni"	1'000.00	0.00	1'000.00
Ricavi finanziari	1'564.22	1'557.72	6.50
Ricavi diversi	1'323.05	916.60	406.45
<b>Totale altri ricavi</b>	<b>8'663.27</b>	<b>4'567.32</b>	<b>4'095.95</b>
<b>TOTALE RICAVI</b>	<b>164'156.27</b>	<b>158'227.32</b>	<b>5'928.95</b>
<b>COSTI</b>			
Contributo alla Società per gestione pisciculture	60'000.00	60'002.00	-2.00
Contributo alla Società per spese semina	4'945.20	5'500.00	-554.80
Variatione rimanenze libri in deposito	0.00	749.00	-749.00
Onorari, spese forfitarie e prestazioni terzi	16'385.80	15'865.00	520.80
Materiale d'ufficio e di consumo	2'562.35	2'618.95	-56.60
Spese stampa "Rivista la Pesca" e altri stampati	23'255.80	21'854.85	1'400.95
Spese telefono, fax, internet	1'148.75	2'824.60	-1'675.85
Porti e spese di spedizione rivista "La Pesca"	7'999.40	6'525.40	1'474.00
Annunci e inserzioni	3'616.25	0.00	3'616.25
Altre spese di spedizione	4'023.00	0.00	4'023.00
Assicurazioni	315.00	315.00	0.00
Variatione fdo accantonamento "ambiente, legali, ricerche"	0.00	520.00	-520.00
Spese progetti rinaturazione FTAP	0.00	2'622.20	-2'622.20
Donazioni e contributi associativi	1'050.00	300.00	750.00
Costi per manifestazioni e corsi	22'523.85	20'847.35	1'676.50
Riunioni e trasferte Direttivo, Comitato Società e Delegati	10'645.70	8'865.75	1'779.95
Riunioni e trasferte Commissioni	1'491.00	2'927.60	-1'436.60
Spese postali e bancarie	5'235.25	5'495.85	-260.60
Altre spese diverse	100.00	109.50	-9.50
<b>TOTALE COSTI</b>	<b>165'297.35</b>	<b>157'943.05</b>	<b>7'354.30</b>
<b>RISULTATO D'ESERCIZIO</b>	<b>-1'141.08</b>	<b>284.27</b>	<b>-1'425.35</b>

14'000 circa. Il costo complessivo di fr. 37'254 circa rappresenta il 20% delle entrate da affiliazioni e risulta interamente a carico della FTAP.

Un'altra importante voce di spesa è quella dedicata all'istruzione del pescatore e alla divulgazione delle conoscenze scientifiche acquisite e l'informazione sulla fauna ittica e sul suo ambiente di vita (art. 19 cpv 1 lett. g della menzionata Legge). L'organizzazione e la gestione dei corsi di pesca comporta per la FTAP costi per complessivi fr. 22'523.85, che sono interamente sussidiati dal Cantone per mezzo

del Fondo per la fauna ittica e la pesca.

Nel complesso, il 2017 ha visto un aumento del totale dei costi passati da fr. 157'943 nel 2016 a fr. 165'297 nel 2017.

Analizzando ora la situazione patrimoniale a fine 2017, vediamo che la liquidità di cassa ed in deposito presso conti correnti postali e bancari è passata da fr. 199'723 a fr. 158'879 e rappresenta il 77% del totale di bilancio della Federazione.

Il valore dei libri in deposito è stato mantenuto al valore simbolico di 1 franco. Al proposito, ringrazio i

Revisione conti della federazione ticinese  
per l'acquicoltura e pesca FTAP

Esercizio 01.01.2017 - 31.12.2017

Signori delegati,

in qualità di revisori, ed in conformità a quanto previsto dagli art. 20 cpv 2 pto 4 e 29 dello statuto della Federazione Ticinese per l'acquicoltura e la pesca, in data 28 febbraio 2018 abbiamo provveduto, presso gli uffici del cassiere, alla verifica della contabilità e dei conti relativi all'esercizio del periodo compreso fra il 1 gennaio 2017 e il 31 dicembre 2017.

Abbiamo verificato l'esattezza dei saldi banche e posta, le posizioni e le informazioni del bilancio e del conto economico, utilizzando procedure analitiche e controlli a campione. I controlli effettuati delle schede contabili e delle relative registrazioni ci hanno permesso di verificare che quanto contabilizzato coincide con i documenti giustificativi messi a disposizione.

A nostro giudizio la contabilità è tenuta in modo corretto ed ordinato e, complimentandoci con il cassiere Gianni Cina per il lavoro svolto, raccomandiamo a questa assemblea di approvare i conti così come sono stati presentati.

Confermiamo quindi che l'esercizio 2017 presenta una maggiore uscita di Fr. 1'141.08 e che il capitale proprio ammonta al 31.12.2017 a Fr. 62'029.88.

Formuliamo le riserve d'uso nel caso in cui i fatti o i documenti suscettibili di modificare i nostri apprezzamenti non fossero stati a nostra conoscenza.

In fede,

Per la "Unione Pescatori Sant'Andrea - Muralto"

Giorgio COSSI

Remo GIAMBONINI

responsabili dei corsi per il loro prezioso contributo alla vendita dei libri, che per l'anno 2017 hanno portato ad entrate per fr. 1'176.

Per quanto riguarda i debiti della Federazione, la posizione più significativa risulta essere il debito verso le società di pesca cantonali di fr. 60'313 in relazione al sussidio federativo per l'allevamento e l'immissione di pesci.

Prima di concludere, gradirei una volta ancora sottolineare il minuzioso lavoro svolto da tutto l'apparato Direttivo nella ricerca di un impiego adeguato e parsimonioso delle risorse. Quest'ultimo ha da sempre mostrato particolare attenzione ad una sana e rigorosa politica finanziaria, onde permettere di poter beneficiare - nel momento del bisogno - di risorse adeguate e sufficienti. Oltre a ciò, è risultato indispensabile ed importante l'aiuto ricevuto dal Cantone nello sviluppo di progetti specifici, come pure il sostegno nell'ambito di attività, come ad esempio quella dell'organizzazione dei corsi di pesca e l'azione divulgativa a favore della pesca promossa lo scorso anno. Un grazie va pure ai numerosi delegati in seno alle Commissioni speciali e ai colleghi presidenti delle varie società consorelle per il loro importante contributo.



# Nuova vita ai corsi d'acqua

## Idea, pianificazione, realizzazione!

Gli interventi di rivitalizzazione mirano a restituire ai corsi d'acqua le loro caratteristiche naturali. Un letto più largo e diversificato favorisce la disponibilità di habitat, influenza positivamente la biodiversità e contribuisce alla sicurezza del territorio.

Nel corso degli anni, numerosi corsi d'acqua sono stati arginati e coperti. Ciò ha provocato un'importante frammentazione del reticolo ecologico cantonale e la diminuzione di habitat e rifugi idonei alla fauna e alla flora.

Oggi gli obiettivi di gestione delle acque sono cambiati, soprattutto grazie alla priorità assegnata al miglioramento della qualità ecologica e morfologica di fiumi e ruscelli, come pure all'incremento della fruibilità, nel rispetto della sicurezza della popolazione e della protezione del territorio dalle piene.



▼ Quattro fasi di una rivitalizzazione del fiume Lavaggio a Mendrisio/Rancate (2005).



## Come partecipare al progetto

Comuni, Consorzi, Patriziati, Associazioni dei pescatori e dell'ambiente possono:

### 1. Proporre

idee di progetto al Dipartimento del territorio

### 2. Partecipare

alla definizione degli obiettivi del progetto

### 3. Richiedere

alle autorità cantonali la disponibilità a partecipare al finanziamento del progetto

### 5. Realizzare

l'intervento, completato il piano di finanziamento e ottenuta la licenza edilizia

### 4. Sviluppare

il progetto di rivitalizzazione con i progettisti di propria fiducia e il coinvolgimento dei Servizi cantonali

## Contributi cantonali e federali

### Uno strumento di riferimento

La pianificazione strategica cantonale per la rivitalizzazione dei corsi d'acqua definisce le priorità d'intervento. Essa tiene conto del potenziale di valorizzazione e del rapporto tra costi e benefici.

Le tratte compromesse possono essere oggetto di una proposta di recupero ambientale; nella definizione dell'aiuto finanziario si terrà conto del contesto e degli obiettivi perseguiti, dell'efficacia delle misure proposte e del grado di priorità. Cantone e Confederazione contribuiscono al finanziamento dei progetti. Sono disponibili aiuti finanziari per le opere sussidiabili a partire dal 65% fino ad un massimo che varia dall'85% al 95%.



Allargamento della sezione e addolcimento delle sponde



Interconnessione ecologica e risanamento della connettività longitudinale



Rimessa a cielo aperto



Interventi in ambito urbano



Per ulteriori informazioni e/o segnalazioni: [www.ti.ch/corsi-acqua](http://www.ti.ch/corsi-acqua)



# «La Leventinese», le coccole maggiori per l'incubatoio

di Raimondo Locatelli  
Foto di Renato Genelli

Nella foto sopra:  
il complesso de «La Leventinese»  
a Lavorgo, in prossimità  
della stazione ferroviaria.

La storia di questo sodalizio di pescatori nell'Alto Ticino è ultracentenaria, come attestano l'Acquicoltura ticinese (n. 3 del 1° novembre 1915 a pagina 35) e la Federazione ticinese di acquicoltura (1915 a pagina 20).

In queste pubblicazioni<sup>1</sup> si legge infatti espressamente: «Società Leventinese fondata nel 1915. Presidente onorario dott. Arnoldo Bettelini. Comitato: Presidente Guido Torriani. Vice presidente Emanuele Solari ispettore forestale. Cassiere ing. Giovanni Seeli. Segretario Raffaele Scolari. Membri: Camillo Genasci (maestro), Edoardo Guscetti (maestro), Pietro Fripp, Severino Lombardi e Enrico Stefani. Soci: Enrico Codaghengo, ing. Giovanni Seeli, Giuseppe Brentini, Giuseppe Pedrini, Guido Torriani, Raffaele Scolari, Carlo Jurisetti, Quirino Juri, Giacomo Polone, Agostino Galeppi, Edoardo Guscetti, Pietro Jurietti, Leopoldo Pons, Pietro Fripp, Giulio Bazzi, Michele Rosselli, ing. Giovanni Galli, Ernesto Farei, Ca-

millo Genasci, Cherubino Berta, Luigi Seeli, Sisto Seeli, Giuseppe Sartoris, Antonio Bossi, Emilio Scolari, Daniele Guzzi, Elvezio Brentini, Ernesto Brentini, Carlo Bellani, Costante Togni, Enrico Stefani, Giacomo Graf, Felice D'Ambrogio, Natale Galetti e Edoardo Jurietti». Negli anni fra il 1915 e il 1949, il territorio compreso fra la Biaschina e il Passo della Nufenen (Valle Bredretto) formava la giurisdizione di un'unica società di pesca, «La Leventinese» appunto.

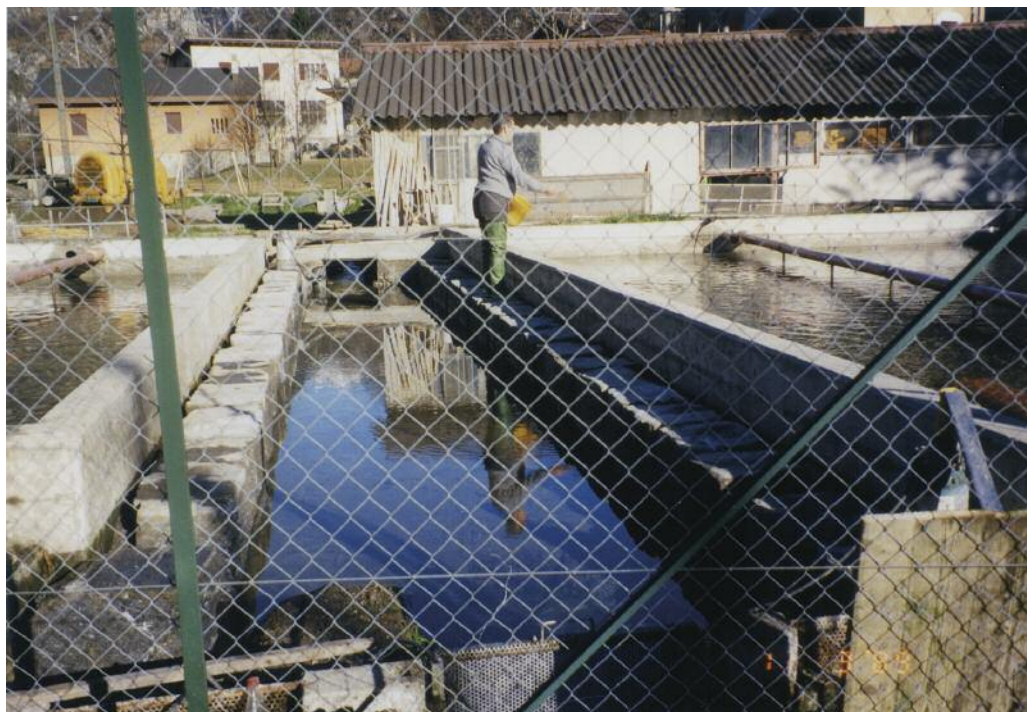
## Presente in valle sin dal lontano 1915

Su quei primi decenni, però, vi è un... buco dal profilo storico, siccome «l'archivio di cui dispongono gli attuali dirigenti è datato a partire

dal 1937, mentre la documentazione precedente è andata persa»<sup>2</sup>. L'assise del 1937 - in base ai verbali in possesso del sodalizio con sede oggi giorno a Lavorgo - risulta 22.ma, per cui si ha conferma che la società fosse già attiva da oltre una ventina di anni, vale a dire dal 1915. In quell'occasione, presidente risultava Giovanni Guscetti, il quale «informa l'assemblea che il comitato ha fatto costruire speciali apparecchi per meglio controllare l'acqua del fiume Ticino al Monte Piottino e Biaschina, e ovunque si è riscontrato che l'acqua lasciata passare alla chiusa è inferiore a quella prevista e stabilita dalle convenzioni». Il territorio giurisdizionale, negli anni Trenta, si estendeva dalle gole della Biaschina sino (in direzione nord) in cima alla Valle Bedretto, riali laterali e laghetti compresi. Già nel 1936, ad esempio, furono accolte dal comitato, a titolo sperimentale, alcune bandite di pesca, considerando che a quel tempo «La Leventinese» era la sola società ad avere sul proprio comprensorio delle riserve, più precisamente: la Roggia di Quinto, la Piumogna Alta e la Tremola. Sempre in quegli anni i problemi maggiori riguardavano la scarsa portata d'acqua nel fiume Ticino. In proposito, «nel 1938 l'allora Dipartimento agricoltura inflisse alla Società Elettrica Sopracenerina una multa di 400 franchi per il mancato rispetto dei deflussi minimi»: una cifra notevole per quei tempi, che tuttavia venne «condonata alla precisa condizione di posare un misuratore del livello delle acque e di costruire una scala di monta sulla Biaschina», come attestano sempre i documenti pubblicati sull'Acquicoltura ticinese.

**Da subito notevoli sforzi per semine e ripopolamento**

Nell'assemblea del 7 agosto 1938 il presidente Giovanni Guscetti ebbe ad insistere su semine e ripopolamento, con un'azione «intensiva estendendosi ovunque nelle acque dei nostri fiumi e laghi, con particolare attenzione agli affluenti del Ticino. Infatti, vennero immessi ben 30.000 sommerlinge, di cui 20.000 forniti dallo Stato e 10.000



Le prime vasche esterne attorno al 1985 con il vecchio stabile del sodalizio di pesca.

ricavati dagli stagni di Ambri e Faido. Degli stessi, circa 15.000 erano di trota fario e 15.000 di iridea. Inoltre, vennero immessi ben circa 200.000 avannotti, di cui 150.000

fario e 50.000 iridea. Le suddette semine avrebbero potuto essere maggiori se le uova incubate nei nostri incubatoi fossero state di qualità buona; invece, per la catti-



Da sinistra a destra: Renato Nicoli, Enzo Gallizia, Giancarlo Nicoli, il redattore Raimondo Locatelli, il presidente Antonio Gabusi, Diego Campagna, Fausto Lepori, Gabriele Cioldi e Renato Merzaghi.

>>



Renato Merzaghi (a sinistra) con il responsabile dell'incubatoio Renato Nicoli.

*va, per non dire pessima qualità delle uova fornite, si ebbe una mortalità di molto superiore alla media degli ultimi anni». Sempre in quell'occasione a presidente venne designato Giuseppe Riva di Faido. A proposito del 1939, si parla per l'anno precedente di «intense immissioni di sommerlinge» (oltre 45.000 esemplari), abbinati a 120.000 avannotti; nel 1940 vi fu una vibrante protesta contro la decisione governativa di aumentare il*

prezzo per la patente di pesca e nell'assise straordinaria del 25 agosto di quello stesso anno al timone della società venne chiamato Gerardo Pervangher di Airolò.

#### **Attriti sempre più tesi negli anni Quaranta**

Nella riunione del 29 novembre 1942 fu prospettato il progetto di uno stabilimento; nell'assemblea dell'11 marzo 1945, invece, fra i temi in discussione figuravano i

Una settantina le vaschette per l'incubazione delle uova.



danni causati dai lavori al Lucendro e la pesca con il pesce naturale; il 17 marzo 1946 i lavori furono presieduti da Colombo Jurietti essendo scomparso Gerardo Pervangher; all'assemblea del 16 febbraio 1947 si parla di «riattivare il vivaio», mentre a Nivo, il 13 febbraio 1949, si ebbe un primo scontro verbale sulla nomina del comitato (il presidente, in primis). Con il passare dei mesi, sempre nel 1949-1950, si acuirono i problemi a livello sociale e gestionale, di tipo dirigenziale insomma, ma anche a causa delle obiettive difficoltà nel gestire convenientemente un così vasto comprensorio.

Fra i temi della discordia, come traspare nettamente dai verbali dell'epoca, la residenza del futuro presidente: a nord oppure a sud del Piottino? Candidato per il nord Giovanni Guscetti e per il sud Edoardo Sangiorgio: ebbe il sopravvento quest'ultimo (21 voti contro 14), per cui «inevitabilmente la società si divise in due blocchi: nordisti e sudisti si divisero il territorio e la "frontiera" venne fissata al Dazio del Piottino. A "La Leventinese" venne in seguito assegnato per via giudiziaria il comprensorio da sud del Piottino sino alla Biaschina. *Quelli che seguirono furono anni difficili: Federazione e Pretura si adoperarono per appianare la divergenza*»<sup>3</sup>. Ad ogni buon conto, si arrivò ad un accordo, per cui nell'assemblea del 4 febbraio 1951 di fatto si ebbe la nascita de «La Leventinese» sotto la presidenza di Edoardo Sangiorgio, con l'approvazione dello statuto e la determinazione di creare uno stabilimento di piscicoltura per allevamento di estivali a Lavorgo. Con la scissione della società in due sezioni ben distinte, si determinò altresì la fondazione della «Società di pesca Alta Leventina» (prima assemblea ad Ambrì il 18 dicembre 1949, primo statuto approvato nell'assise del 26 marzo 1950 e primo presidente Mario Scolari di Rodi).

#### **Stabilimento di Lavorgo realizzato nel 1992**

Ci si mise subito al lavoro, tanto è vero che nel verbale dell'assemblea del 20 aprile 1952 si legge:



«Preceduta dall'inaugurazione del vivaio di Lavorgo...» e nella stessa occasione si faceva presente che «l'allevamento di estivali di Faido necessita di piccole ma urgenti e indispensabili riparazioni e migliorie... i lavori dovranno venir terminati prima della nuova semina». Non mancarono, allora, i complimenti del presidente federativo Aldo Pisciani, che nel 1955 diverrà primo presidente onorario de «La Leventinese». Sette anni più tardi, nell'agosto 1959, 24 pescatori di Giornico chiesero di poter far parte di questo sodalizio, domandando che il loro territorio di pesca - dalla Biaschina sino a Giornico (ponte FFS) - fosse conglobato nel comprensorio della società di pesca prescelta; la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca accettò quel postulato, dando al comprensorio de «La Leventinese» l'attuale giurisdizione, vale a dire dal Piottino sino al ponte ferroviario di Giornico.

Fra le tante date significative, segnaliamo che nel gennaio 1962 fu approvato il progetto di risanamento del vivaio (alimentato direttamente dalle acque del fiume Ticino) a Faido, riveduto nel 1965 e quindi approvato dalla FTAP. In realtà, nonostante gli sforzi profusi nel migliorare le tecniche di allevamento, la situazione continuava a presentare alcune carenze. Nel gennaio 1969, ad esempio, fu necessario spostare il vivaio per l'allevamento di estivali a Lavorgo in conseguenza della correzione della nuova strada Lavorgo-Fedoccio; sempre in quell'anno fu realizzata una vasca naturale a Chironico-Grumo in cui ogni anno stazionano circa 30.000 avannotti, mentre nel 1971 venne costruito uno sbarramento della roggia in Arla per evitare che i pesci immessi finissero nella galleria di adduzione. Nel 1992, finalmente, si decise di costruire a Lavorgo - sfruttando la Roggia, di cui peraltro si ha l'uso esclusivo e che fornisce un'ottima portata d'acqua a temperatura costante (da 9 a 11 gradi) - un nuovo, ampio stabilimento ittico, che è tuttora pienamente funzionante, anche se in questi ultimi decenni a più riprese è stato ripetutamente



Trote iridea di 4-5 etti in fase di allevamento per essere poi vendute soprattutto a privati e laghetti.

ampliato e migliorato, così da farne un impianto che è indubbiamente il fiore all'occhiello, e quindi giustificato vanto, della società.

#### **Passione senza limiti del presidente Antonio Gabusi**

Nel corso degli anni, alla testa de «La Leventinese» si sono succeduti - dopo lo «storico» Edoardo Sanguorgio - Silvio Celio, Orlando Ticozzi (1973-1978) e Renato Rizzi (1978-1986), mentre al timone da allora è saldamente presente il «mitico» Antonio Gabusi. Un presidente - come riconoscono i suoi attuali ed entusiasti collaboratori - dinamico, onnipresente, dall'attaccamento viscerale alla società e all'impianto di Lavorgo, in cui è presente praticamente ogni giorno dell'anno per vigilare sul corretto funzionamento delle vasche e l'afflusso regolare di acqua, nonché coordinare un'attività complessa ed intensa, di notevole efficacia dal profilo produttivo.

Basti dire che, mediamente, ogni anno l'incubatoio - interamente di proprietà della società, a differenza di quanto accade in buona parte dei complessi operativi in Ticino - «sforna» circa 500.000 uova di trota fario e 200.000 uova di trota iridea. Le vasche esterne, dalla grandezza di 70 metri quadrati ciascuna, sono 13, mentre all'interno dell'immobile principale sono stazionate 8 vasche circolari (con un diametro di 2 metri) per lo svezza-

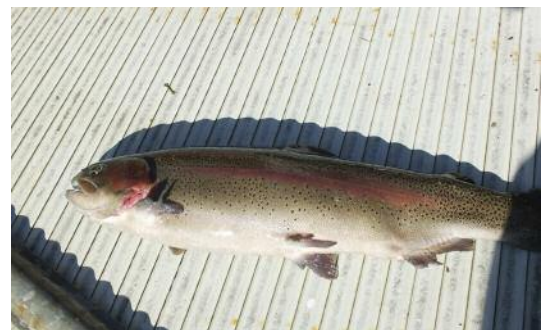
mento degli avannotti, come pure circa 70 vaschette quadrate per l'incubazione delle uova. A lato del padiglione principale è stata realizzata un'accogliente sala (con tanto di camino) per le sedute di comitato, ma anche per festicciole in un ambiente - come abbiamo potuto constatare in un incontro amichevole e all'insegna della buona cucina casalinga - decisamente familiare e disteso, a riprova che in seno a questo sodalizio vi è davvero un clima di forte coesione e di incoraggiante affiatamento.

#### **Manipolo di volontari entusiasti e collegiali**

Il sodalizio di Antonio Gabusi - affiancato in comitato da Giulio David (vice presidente), Gabriele Cioldi (segretario), Renato Nicoli (cassiere ed allevatore) e i membri Diego Campagna, Enzo Gallizia, Fausto Lepori, Renato Merzaghi e Giancarlo Nicoli - non soltanto è in grado di produrre, in base alle indicazioni dell'Ufficio cantonale caccia e pesca, uova ed avannotti per altre società di pesca in base alle loro esigenze, ma può effettuare annualmente la semina da 32.000 a circa 40.000 estivali nel comprensorio (a sud di Giornico all'altezza dell'affluente Barolgia e a nord sino al Piottino, compresi gli immisari) e di altri 20.000 fra avannotti ed estivali nei laghetti alpini della Leventina. Per il ripopolamento si dispone di una vasca ad hoc di cir- >>



La visita all'incubatoio di Lavorgo, in prossimità della stazione ferroviaria, in compagnia del presidente Antonio Gabusi e di Giancarlo Nicoli.



Superba trota iridea sui 5 chilogrammi: una delle «chicche» dello stabilimento.

ca un metro di diametro, che serve principalmente per il trasporto dei pesciolini nelle zone prescelte. Un'altra peculiarità de «La Leventinese», grazie appunto alla disponibilità di ampie vasche in quel di Lavorgo (a due passi dalla stazione ferroviaria), è la commercializzazione di trote iridea a privati e laghetti (ad Astano e Audan, ad esempio) in cui si pratica la pesca sportiva: in media, ogni anno lo smercio oscilla sui 20 quintali: «È la vendita delle iridee che ci consente di finanziare la gestione dell'incubatoio e svolgere un intenso programma di semine».

#### Rinaturazione del fiume Ticino obiettivo oggi prioritario

Raggiante è il presidente nel sottolineare che «sin dagli anni Ottanta si è provveduto a censire 16 scoli fognari che sfociavano nel fiume Ticino, poi eliminati grazie alla costruzione del collettore di Faido che porta i liquami sino a Biasca, per cui oggi giorno lungo l'asta

principale di questo importante corso d'acqua non si registrano più inquinamenti di questo tipo». Sempre una quarantina di anni or sono, è stata istituita a Faido una bandita di pesca, che ingloba tutta la linea di tiro dello stand, anche se di recente è stata accorciata di circa 500 metri.

Il problema prioritario, soggiunge Antonio Gabusi, è - e non da oggi - la rinaturazione del fiume Ticino da Chiggiona alla centrale AET di Lavorgo. «Un tratto di fiume che da tempo, troppo tempo, soffre terribilmente per le continue variazioni del livello di deflusso, a seguito dello sfruttamento delle acque da parte delle centrali idroelettriche. In questa situazione la riproduzione naturale è praticamente nulla. D'altra parte, la salute del Ticino è seriamente compromessa dalla presenza di uccelli ittiofagi, che di fatto fanno strage di novellame come pure di pesce adulto. Non se ne può più, anche se il discorso sull'esigenza di ripristinare in tempi re-

lativamente brevi un fiume che sia da considerare tale sta facendo incoraggianti progressi, grazie ad alcuni sopralluoghi in vista della realizzazione di opere dal notevole onere finanziario (circa 3 milioni di franchi), anche se la Confederazione è disposta a concedere vistosi contributi di finanziamento. Incoraggiante, in proposito, è il dialogo intessuto fra varie istanze, come il Cantone, il Comune di Faido, il Patriziato, l'Ente turistico, ecc. Con questi lavori di rinaturazione da un lato si vuole incentivare - oltre che la costruzione di grosse pozze per consentire alle trote di stazionare e deporre le uova e, pertanto, incoraggiare in definitiva la pratica della pesca - l'emigrazione dei pesci lungo l'asta attraverso la costruzione di passaggi e scale di monta (soprattutto all'altezza della centrale del Piotino che impedisce la risalita); d'altro canto, risulta necessaria la messa in sicurezza lungo il tracciato dell'autostrada essendo presente il fenomeno di erosione di materiale da parte del fiume. Senza trascurare l'aspetto turistico, essendo in programma la realizzazione di un sentiero didattico lungo il Ticino. Se tutto dovesse andare per il meglio, fra un paio d'anni i lavori potrebbero incominciare».



Una saletta, attigua all'incubatoio, per le riunioni di comitato ma anche per qualche momento di distensione e fra lieti conversari.

<sup>1</sup> Cfr. RAIMONDO LOCATELLI, *La pesca nel Cantone Ticino*, volume 1, Federazione ticinese di acquicoltura e pesca, realizzazione editoriale di Armando Dado, Locarno-Muralto 1997, pp. 105-106.

<sup>2</sup> CARLO BOMIO, *Società di pesca «La Leventinese»*, «Acquicoltura ticinese», n. 3, settembre 1994, pp. 8-10.

<sup>3</sup> CARLO BOMIO, *Società di pesca «La Leventinese»*, «Acquicoltura ticinese», n. 3, settembre 1994, pag. 8.



*Presterà servizio sui bacini Verbano e Ceresio, diventando la persona di riferimento per gli utenti*

## Un nuovo guardapesca per i laghi ticinesi

Il Dipartimento del territorio ha recentemente aperto il bando di concorso per la nomina di tre guardacaccia e pesca. Uno dei futuri agenti, per assicurare la continuità del servizio sul territorio, garantirà la propria presenza sui laghi Verbano e Ceresio e sul fiume Tresa, diventando così la persona di riferimento per l'utenza e allo stesso tempo un conoscitore di questi specifici ecosistemi.

### Il servizio di vigilanza sui laghi

La vigilanza relativa all'attività dei pescatori con reti professionisti è effettuata da guardapesca altamente specializzati. Nel contempo, le problematiche e i compiti sono progressivamente aumentati (danni causati dalla selvaggina, insediamento dei grandi predatori, consulenze e richieste dell'utenza). Per ovviare a questa carenza, il Dipartimento del territorio ha deciso di nominare un nuovo agente formato appositamente per tale compito e che dovrà prestare principalmente servizio sui laghi Verbano e Ceresio. Diventando così la persona di riferimento per gli utenti dei due laghi e, nel contempo, un conoscitore di questi specifici ecosistemi. Inoltre, il nuovo tecnico verrà pure impiegato, dopo la necessaria istruzione, quale consulente per le piscicoltura cantonali e in qualità di relatore durante i corsi d'introduzione alla pesca.

### Come si diventa guardapesca?

L'attività della pesca in Svizzera è gestita a livello cantonale: ogni Cantone disciplina la materia in modo indipendente attraverso una propria Legge cantonale, avendo comunque quale riferimento la Legge federale sulla pesca e la relativa Ordinanza. I requisiti generali per diventare un agente sono: cittadinanza svizzera, età com-

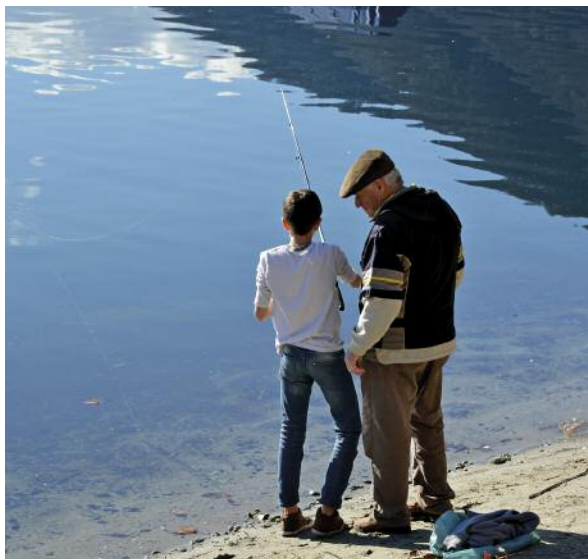
presa tra 20 e 35 anni, attestato federale di capacità conseguito al termine di un tirocinio di almeno tre anni o titolo equivalente, licenza di condurre categoria B.

### La pesca in Ticino

Il tema della pesca in Ticino è molto sentito, come dimostrano i dati registrati negli scorsi anni. Stando alle ultime statistiche disponibili, nel corso del 2017 sono state rilasciate 4'157 patenti annuali per la pratica della pesca dilettantistica in Ticino; un incremento importante a fronte delle 4'060 registrate nel 2015. A queste, vanno aggiunti circa 1'300 permessi gratuiti per ragazzi con meno di 14 anni, pure assoggettati alla statistica di pesca. Infine, oltre alle patenti annuali ogni anno vengono pure emesse patenti turistiche con una validità di 2 o 7 giorni; in media negli scorsi anni ne sono state rilasciate circa 1'600.

### Come si ottiene una patente di pesca?

La richiesta va fatta presso la propria cancelleria comunale. I giovani fino al tredicesimo anno di età la ottengono gratuitamente, previo permesso di responsabilità da parte di un genitore. Dai 14 anni in su, il permesso di pesca può essere richiesto da chi dimostra di aver staccato una patente annuale di pesca o ai richiedenti, che hanno frequentato il corso di introduzione alla pesca organizzato dal Cantone o, in caso di delega, da terzi riconosciuti dal Consiglio di Stato, oppure corsi equivalenti organizzati in altri Cantoni svizzeri. Attualmente, in Ticino questi corsi sono organizzati dalla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP). Il corso è aperto agli interessati dai 13 anni di età.



# Nel guadino dei più fortunati

Inviatemi le foto delle  
vostre catture più belle;  
le vedrete pubblicate qui.



Dario Brugnoli di Cadempino, appassionato di pesca da moltissimi anni, si è concesso un bel regalo per gli ottant'anni. Infatti, venerdì 16 marzo - pescando lungo il fiume Ticino in prossimità di Faido - ha avuto la soddisfazione di catturare, usando come esca la camola, una magnifica trota fario della lunghezza di 71 centimetri e del peso di 4,2 chilogrammi. Si tratta, per lui, del «trofeo» nei suoi molti anni dedicati a questo piacevole passatempo lungo i fiumi. Complimenti vivissimi.



Questa splendida trota lacustre - 85 centimetri di lunghezza e 5,525 chilogrammi - è stata catturata nel lago Maggiore il 5 gennaio dall'abile ed esperto pescatore Angelo Magnaglia di Tegna. Per la cattura ha impiegato un «cane» di superficie e ci son voluti 20 minuti per trarla in barca. Complimenti!



Jonata Capetola ha avuto la fortuna di catturare, il 31 marzo scorso nel fiume Maggia ricorrendo alla tecnica del pesciolino imbragato, una bella trota lunga 55 centimetri e del peso di 1,7 chilogrammi. La «preda», ovviamente, ha suscitato sorpresa da parte del figlioletto Leon.

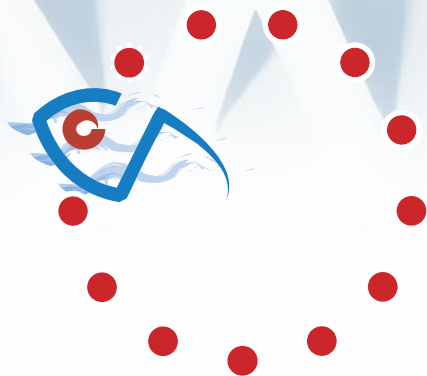


Nel giorno dell'apertura della pesca sui fiumi, il luganese Sergio Crivelli ha catturato lungo il Cassarate una bella trota di 60 centimetri e del peso di 2 chilogrammi.

Giovanni Vescio di Bellinzona ha avuto la soddisfazione di catturare al Ritom, nell'ultimo giorno di pesca per la stagione 2017, una fario del peso 4,200 chilogrammi e lunga 68 centimetri. Ha allamato la splendida presa impiegando il farfallino. Con aiuto del socio Michele ha faticato non poco a portarla a riva, ma poi alla fine ci sono riusciti.



# Le società della FTAP alla lente



## *I lavori assembleari fra i sodalizi della FTAP*

Nei trascorsi mesi, hanno avuto svolgimento - come impongono gli statuti - le assemblee delle varie società che costituiscono la Federazione ticinese di acquicoltura e pesca. Qui di seguito pubblichiamo una sintesi di queste assise, cominciando dall'Alto Ticino per scendere poi man mano verso il sud del Cantone, arrivando per concludere al Luganese e infine al Mendrisiotto. Per ragioni di spazio, tuttavia, in questo numero non figurano tutte le assemblee; le restanti saranno pertanto pubblicate sul successivo periodico de «La Pesca» ad agosto.

A cura di Raimondo Locatelli

## ALTA LEVENTINA

### Occhi puntati sulla «concessione Ritom»

Nel corso dell'assise dell'«Alta Leventina», si è proceduto alla rielezione del comitato - formato da Roberto Alberti (presidente), Albino Togni (vice presidente), Claudio Guscetti (segretario) e i membri Angelo Benedetti, Claudio Juri, Alessandro Parietti, Gervasio Minozzo, Gerolamo Cocchi e Alberto Bigger - con un apprezzamento caloroso soprattutto nei confronti del dinamico dirigente di quest'associazione. I pescatori della regione, come ha evidenziato nella sua dettagliata relazione il presidente, guardano da tempo - ma oggi in maniera ancor più intensa, siccome la domanda di costruzione è stata nel frattempo inoltrata e il dossier è sul tavolo delle varie istanze competenti - alla «concessione Ritom», che dovrebbe portare indubbi benefici a tutto il comparto, soprattutto mitigare sensibilmente il grave problema dei deflussi minimi del fiume Ticino a seguito dello sfruttamento idroelettrico che determina variazioni di portata d'acqua assai dannose per l'intero ecosistema, compresa la pesca. Tuttavia, sul progetto definitivo si rincorrono anche voci contraddittorie, come quella secondo cui l'acqua del bacino di demodulazione non sarà più pompata al Ritom, op-

pure che il previsto rimescolamento delle acque del Ritom durante i lavori non verrebbe più effettuato ritenendo che l'acqua con ossigeno sia sufficiente per una ridotta popolazione ittica. Quel che importa, comunque, è attivare la nuova centrale in tempi brevi, essendo la struttura fondamentale per le rinaturazioni previste. In questo contesto, nel comprensorio sono in atto vari studi: così, il Comune di Prato Leventina vorrebbe sistemare il riale Tremorgio e si è anzi in fase di progettazione, mentre per la Calcaccia si è già deciso di intubare lo scarico fino al Ticino. D'altra parte, in Alta Leventina la priorità è quella di creare zone di frega protette da buzze e spurghi e con acqua sempre garantita in quantità ottimale, siccome mancano zone di riproduzione naturali e acque tranquille ove i pesci possano crescere in un habitat appropriato.

Roberto Alberti non ha mancato di evidenziare la notevole crescita dei soci (359 con un aumento di 24), il successo (in collaborazione con il Gruppo pescatori Alta Leventina) della giornata di pulizia nei tre laghi del Ritom, le scarse catture di predatori (soltanto 15 esemplari) con le due canne al Ritom anche se in compenso il bilancio sta-

gionale appare più che soddisfacente grazie anche al nuovo sistema di ripopolamento. Quanto prima si dovrà porre mano ad una ristrutturazione dell'incubatoio di Rodi, che peraltro suscita ampio interesse nell'opinione pubblica, come attestano le frequenti visite da parte di scolaresche. A proposito dello stabilimento piscicolo, l'allevamento ha prodotto circa 1,18 milioni di uova. Per quanto riguarda la fario, i riproduttori risultano sempre tardivi (fine novembre-dicembre-gennaio), per cui non si riesce a sfruttare i momenti migliori per la crescita (luglio-agosto), comunque con alcuni accorgimenti è stato possibile avere a fine stagione pesciolini di ottima stazza e un quantitativo sufficiente al fabbisogno; per l'iridea, partenza ottimale e quindi risultato buono; ottima la produzione per la canadese, ed altrettanto vale per la fontinalis, e idem per il salmerino con una resa molto elevata anche per i pesciolini. In totale, sono state allevate 948.000 uova, ottenendo 75.000 avannotti e 357.000 estivali. Gli sforzi in fatto di semine stanno



dando il loro frutto, per cui le catture sono in ripresa. In dettaglio, nei corsi d'acqua sono stati seminati 65'000 estivali e 23'500 +1 di fario (queste ultime a carico della società); nei laghi alpini 132'900 estivali di iridea, salmerino, canadesi, fario e fontinalis, 7'700 +1 di salmerino, 11'200 +1 di iridea e 6'000 di +1 fario. Purtroppo, ha

sottolineato Alberti, alcuni pescatori non si rendono ancora conto che il novellame sarà il pesce di misura e, quindi, va rispettato. E ciò vale tanto più considerando i danni procurati da aironi e cormorani, con la presenza oltretutto di una lontra, per cui c'è di che rammaricarsi; per fortuna, si lamenta un solo caso di inquinamento a di-

cembre nel Rio Secco, con la morte di pesci su un tratto di 50 metri. Da segnalare, infine, che l'assise ha accettato la proposta della Ceresiana su un progetto-pilota per 5 anni in alcuni fiumi sottocenerini per la trota lacustre.



## LEVENTINESE

### In attesa della rinaturazione del fiume da Lavorgo - centrale AET a Chiggiogna

Nel corso dell'assemblea de La Leventinese, il presidente Antonio Gabusi ha preannunciato la sua intenzione di lasciare, a fine 2018 e dopo 32 anni di ininterrotta dirigenza, il suo mandato. Il tema centrale della sua relazione ha riguardato il progetto di rinaturazione del fiume Ticino sulla tratta da Lavorgo-centrale AET a Chiggiogna: un'opera importante e lungamente attesa, considerando che la zona golenale del fiume ne ha urgente bisogno e, in caso di eventi particolari, rappresenterebbe un serio pericolo per le vie di comunicazioni. Il costo dell'opera si aggira sui 2 milioni di franchi, quasi interamente finanziato dalla Confederazione; l'incarico per l'allestimento del progetto di fattibilità è stato assegnato allo studio Pedrini/Mariotta e associati di Faido. Purtroppo, però, nel corso degli ultimi mesi i lavori hanno subito un inspiegabile rallentamento, anche se nel frattempo le acque si... muovono. Il sodalizio, pur contando un numero relativamente esiguo di affiliati, dimostra piena vitalità, come attesta ad esempio l'attività di produzione e semine: nel 2017, infatti, sono state messe in incubazione 320.000 uova di trota fario e prodotti circa 200.000 avannotti (di cui 40.000 ceduti alla società di Biasca e 80.000 all'Onsernone-Melezza), mentre 32.500 estivali sono stati immessi nei corsi d'acqua del comprensorio; nei laghetti alpini di Ritom, zona del Gottardo, a Cadagno e nel Tremorgio sono stati mes-

si a disposizione 21.400 estivali (seminati in parte con elicottero); d'altra parte, sono state incubate 100.000 uova di trote iridea con una produzione di 52.000 estivali (20.000 seminati nel lago Sambuco in Val Maggia e 30.000 nel lago di Vogorno in Val Verzasca). «La Leventinese», oltre alla produzione di estivali, ha commerciato circa 1500 chili di trote iridea vive adulte (peso di 300 grammi l'una) fornite a clienti singoli, a gerenti di esercizi pubblici e a laghetti attrezzati per la pesca sportiva. Da ultimo, 150 kg di trote iridee sono state liberate nel bacino di Carmena in Valle Morobbia a pesca terminata e ad autunno inoltrato. A dicembre 2017, presso lo stabilimento era in incubazione tutto il materiale occorrente per il 2018, ovvero 320.000 uova di trote fario e 120.000 uova di trote iridea spremute dai riproduttori.

Per Antonio Gabusi la stagione di pesca lasciata alle spalle è da valutare abbastanza buona se riferita alle catture. Molto redditizio si è rivelato ancora una volta il tratto di fiume dal Piottino alla Biaschina: considerato il facile accesso, da qualche anno è molto frequentato, per cui la semina è stata intensificata. L'estate 2017 è risultata molto calda fino all'inizio dell'autunno, ciononostante non si sono verificati casi di siccità estrema; i laghetti alpini, per contro, ne hanno sicuramente sofferto, ma speriamo in un inverno più generoso di precipitazioni. Da segnalare pure che

nel 2016 erano stati censiti 15 letti di frega con la presenza di soggetti superiori ai 30 cm; nel 2017 sono stati una trentina, alcuni molto vasti e con la presenza di 2, 3, 4 e persino 10 individui (alcuni di grossa taglia). «Certo che attorno alla zona dei letti di frega scorrazzano diversi uccelli ittiofagi, con serio danno per il patrimonio ittico. Or bene, la frega delle trote nei fiumi costituisce una riproduzione naturale e si stanno facendo sforzi considerevoli per aumentare i luoghi ideali; d'altronde, le uova deposte impiegano mesi a schiudersi, a dipendenza della gradazione dell'acqua. Purtroppo, all'inizio di aprile i responsabili dell'AET hanno aperto le paratoie del bacino di Rodi, lasciando convogliare centinaia di metri cubi di acqua con conseguente spostamento di ghiaia e di limo. È facilmente immaginabile la fine che hanno fatto le uova delle freghe autunnali. Tutto è andato distrutto. Anche quest'anno, durante il periodo delle freghe, l'AET ha aperto le paratoie del bacino di Lavorgo, con conseguente distruzione di tutti i letti di frega verso la Biaschina. Inutili sono le reclamazioni ai vertici AET. Tanto fanno ciò che vogliono, senza tenere in considerazione i problemi dei pescatori».

Soffermandosi poi sull'incubatoio, il presidente ha rilevato che le vasche esterne, in cui sono allevati i pesciolini, sono in ottimo stato e >>

durante l'anno non si sono constatate malattie infettive o contagiose; anche la vasca naturale a Chironico-Arla ha dato pure buoni risul-

tati. Ha fatto altresì cenno agli studi in atto al lago di Cadagno e ha ricordato che si è registrato un inquinamento nel riale che scende

prima dell'abitato di Cari.



## BIASCHESE

### Rinaturazioni fra speranze e non pochi intoppi

«Dovremmo finalmente apprestarci a vivere una svolta storica. Se tutto va come dovrebbe, quanto prima i nostri fiumi Brenno, Maggia e Ticino dovrebbero godere di un maggiore deflusso grazie all'articolo 80 della Legge sulla protezione delle acque. Tale articolo impone infatti di risanare le tratte di fiume soggette ad eccessivo prelievo. Il risanamento interessa le tratte del Brenno da Olivone, della Maggia da Cambleo e da Bignasco, della Bavona da S. Carlo, nonché della Melezza e del Ticino ad Airolo, Rodi e Lavorgo». Così Franca Malaguerra ha iniziato la sua relazione all'assemblea della «Società di pesca di Biasca e dintorni» (presenti una sessantina di persone e, quale gradito ospite, il sindaco di Riviera e deputato Raffaele De Rosa), aggiungendo che - durante la fase di consultazione - la FTAP ha richiesto che anche la Rovana in valle Maggia e il torrente Nala a Osogna vengano aggiunti alle tratte da risanare.

#### Il torrente fantasma nel nucleo di Osogna

A proposito di risanamenti di ecosistemi compromessi, l'attiva dirigente ha illustrato sinteticamente i vari progetti di rinaturazione allo studio.

- *Passaggio per pesci a Pollegio*: riguarda la traversa del limnigrafo ma è ancora fermo.

- *Briglia sul Ticino in zona Lodrino/Cresciano*: la procedura riguardante il progetto di addolcimento dell'attuale rampa (briglia) sembra avanzare, anche se non se ne sa più niente.

- *Lesgiùna*: Biaschese e Bleniese hanno promosso uno studio di fattibilità che indichi come rinaturare alcuni tratti di questa pregevole zona naturalistica. Lo studio è in corso

e sarà presentato a breve. Si tratta del primo fondamentale passo che mette le basi al lavoro concreto di rinaturazione del comparto.

- *Riale di Iragna*: la Biaschese nel 2016 si è mossa per promuovere uno studio di fattibilità riguardante la rinaturazione della parte bassa di questo corso d'acqua, anche se al momento è tutto bloccato a causa dei lavori di messa in sicurezza della parte alta del torrente (zona rossa per pericolo di esondazioni). «Probabilmente si è così perso il treno e ritengo che i soldi allora disponibili per un eventuale progetto siano giustamente stati investiti altrove».

- *La Nala*: è il torrente fantasma che dovrebbe attraversare parte del nucleo di Osogna. «Si tratta dell'unico caso di torrente ticinese che attraversa un paese, ritrovandosi per 6 mesi all'anno all'asciutto perché a deflusso zero e per altri 6 mesi all'asciutto perché i rilasci concessi dalla centrale non permettono al torrente di scorrere nella tratta Pozzon-confluenza con il fiume Ticino. Abbiamo tentato di inserire nelle rinaturazioni questa tratta della Nala: ci hanno risposto che non era possibile perché il torrente è soggetto a prelievi idroelettrici. Adesso stiamo lavorando perché venga inserito nelle tratte cui concedere maggiore deflusso. Speriamo!».

Da tutto ciò il richiamo di Franca Malaguerra, sottolineando che «per ottenere risultati concreti in materia di rinaturazione occorre una collaborazione puntuale fra società di pesca, Comuni, Patriziati e, soprattutto, un ruolo attivo da parte dei consorzi legati a fiumi e arginature. Se così non è, i soldi messi a disposizione da Cantone e Confederazione per le opere di rinaturazione verranno investiti in altre zone del Cantone».

D'altra parte, ha soggiunto amaramente, circa lo svuotamento del bacino di Malvaglia «non se ne sa più nulla».

#### La produzione in cifre all'incubatoio di Loderio

Sempre dalla relazione della presidente si evince che il sodalizio conta 161 soci attivi (148 adulti e 13 giovani). Riguardo allevamento e semine, a fine gennaio l'allevamento di Loderio ha iniziato la stagione 2017 con l'arrivo di circa 100.000 uova di trota fario fornite dall'«Alta Leventina», nonché 40.000 avannotti procurati dalla Leventinese, registrando l'inizio di moria in una delle vasche a causa del gran caldo e alla mancanza di acqua, ma riuscendo comunque a salvare i pesciolini. Successivamente, sempre in conseguenza di una certa penuria d'acqua, ci si è visti costretti ad anticipare le semine: in concreto, sono stati prodotti 103.975 estivali di trota fario, con un peso variante tra i 5 e i 9,2 kg al mille, seminati da inizio luglio a fine agosto in quasi tutti i corsi d'acqua del comprensorio, comprese le valli più discoste, ricorrendo pure all'elicottero. Inoltre, circa 10.000 estivali sono stati regalati alla «Bleniese» perché venissero seminati nel Brenno.

Per il 2018, ha soggiunto Franca Malaguerra, il Cantone ha richiesto l'allevamento di 100.000 uova occhiate di trota fario provenienti dall'Alta Leventina e la messa in allevamento di 40.000 avannotti di trota fario forniti da «La Leventinese». Secondo disponibilità, dovrebbero essere allevati anche 30.000 avannotti di lacustre provenienti da Maggia.



Parlando di allevamenti e semine, il pensiero corre istintivamente anche agli uccelli ittiofagi. Nella stagione 2016-2017, durante la caccia bassa nel 2016 sono stati abbattuti 17 cormorani (10 in Riviera, 5 nel Bellinzonese e 2 in Leventina); per quanto riguarda invece gli abbattimenti dissuasivi tra dicembre e fine febbraio 2017, sono stati abbattuti 29 capi, di cui 17 sul fiume Ticino. «Se per il cormorano l'attuale sistema dissuasivo è valido poiché limita la presenza della specie lungo i corsi d'acqua, non così per quanto riguarda smergo ed aironi che continuano ad essere protetti dalla legge federale. Siamo in attesa di

*uno studio sull'impatto dello smergo nei nostri corsi d'acqua».*

#### Motivi di preoccupazione per casi di inquinamento

Nella sua ampia relazione la presidente si è altresì soffermata sulla piaga degli inquinamenti, evidenziando la presenza di schiuma con contenuti fecali anomali a valle della centrale «nuova Biaschina» a Personico, senza tuttavia riuscire per intanto a stabilire l'origine del fenomeno, che andrebbe ricercata più a monte di Personico, probabilmente tra Bodio e Personico. Altri inconvenienti si lamentano da lungo tempo nel ruscello ad Iragna.

Altro tema di stretta attualità: il fenomeno sempre più dilagante del canyoning nei torrenti laterali. «L'impressione è che ci sia ben poco da fare». Per riuscire a cambiare la situazione occorrono maggiori informazioni, così da ottenere che «che anche i canyonisti rispettino il periodo di riposo della trota in riproduzione (da ottobre a metà marzo)».

Da segnalare, per concludere, che all'assemblea quale nuovo membro di comitato è stato eletto il giovane Christian Gargioni di Semione.



## BLENIESE

### Si guarda con interesse alle proposte di nuovi deflussi per il fiume Brenno

Alla presenza di una trentina di partecipanti, tra i quali il presidente del Gran Consiglio ticinese Walter Gianora e la municipale Eliane Jemini di Acquarossa, all'atelier Tita Ratti di Malvaglia ha avuto svolgimento l'assemblea della «Bleniese», i cui lavori si sono concentrati sulla relazione della presidente Josi Arizzoli. Ampia soddisfazione è stata espressa in merito al rilascio

di maggiori deflussi: infatti, la valle di Blenio - in base al documento presentato dal Cantone nell'estate 2017 - rientra nella categoria A, per cui il rilascio di maggiori quantitativi d'acqua potrebbe avvenire già a partire dal 2019. «Ciò, congiuntamente alla rinaturazione del basso Brenno e alla sistemazione della scala di monta a Malvaglia, non può che essere un segnale po-

*sitivo a dimostrazione che le cose si stanno muovendo nel verso giusto, il tutto a beneficio delle trote e delle molteplici forme di vita presenti nel nostro fiume».*

#### Rinaturazione della Lesgiuna e del basso Brenno

A proposito della rinaturazione della Lesgiuna e del basso Brenno, il dossier prosegue secondo la tabella di marcia. Durante l'estate sono stati raccolti i fondi necessari per il finanziamento dello studio di fattibilità, che sarà presentato nei prossimi mesi. Ottima, in proposito, la collaborazione con la società di pesca «Biaschese», capitanata da Franca Malaguerra: i due sodalizi, infatti, si sono fatti promotori di questo importante progetto. Sempre per quanto concerne la rinaturazione del fiume Brenno, ha soggiunto la presidente Josi Arizzoli, sembra finalmente avviata la procedura necessaria per la sistemazione della scala di monta a Malvaglia, località grotto della Ganna, di cui si parla da diversi anni. Di recente, infatti, sono stati richiesti al Cantone i fondi necessari al finanziamento del progetto di massi- >>



Posa della nuova struttura di griglie nella presa dell'acqua a nord della piscicoltura (foto di Michele Ceresa).

ma, di cui si occupa lo studio d'ingegneria Lucchini e Mariotta a Dongio. Salvo imprevisti, ci sono buone possibilità di realizzare i lavori entro la fine del 2018.

### **Produzione nell'incubatoio e vari interventi di semina**

Diversi i rilievi su attività e produzione nella piscicoltura. Così, a febbraio - in collaborazione con Tiziano Putelli dell'Ufficio caccia e pesca - è stata posata la nuova struttura di griglie nella presa dell'acqua situata a nord della piscicoltura con un costo di oltre 22.000 franchi, tuttavia si è potuto beneficiare di un sussidio cantonale pari al 75% del costo totale: questa innovazione ha ben resistito alla sua prima stagione e, malgrado qualche incertezza iniziale, occorre riconoscere che per tutto l'anno non si sono registrate otturazioni della presa, nemmeno a seguito di importanti precipitazioni avute durante l'estate. Rimane però l'eterno problema del fogliame che, malgrado le griglie, riesce comunque ad entrare nelle tubazioni, per cui bisogna trovare una soluzione alternativa.

Una prima semina si è svolta il 22 agosto, rilasciando nel fiume Brenno circa 20.000 trote fario provenienti dall'allevamento della Biaschese. Le spremiture di arcobaleno sono iniziate a settembre e si sono protratte fino ai primi di ottobre. Alle uova ricavate se ne sono aggiunte circa 60.000 provenienti

Poca acqua al momento dello spurgo del bacino di Carassina, sperando che i lavori si concludano quest'anno (foto di Michele Ceresa).



Semina nella valle Carassina (foto di Michele Ceresa).

da Rodi. Sabato 28 ottobre, sono iniziate le annuali operazioni di semina per l'alta valle di Blenio: durante la giornata, grazie all'ausilio di due veicoli, è stato possibile seminare l'intera tratta del Lucomagno, la valle di Campo, la val Carassina e, non da ultimo, la valle Malvaglia, dalla diga fino al villaggio di Fontanè. Con i primi di novembre sono iniziate anche le spremiture di trota fario, mentre le semine nei restanti corsi d'acqua della valle si sono svolte in un paio di giornate. Le spremiture di trota fario si sono prolungate anche durante il mese di dicembre, con gli ultimi riproduttori spremuti ai primi di gennaio. Ottima la produzione di uova ricavata, con un quantitativo pari agli anni precedenti. A fine gennaio 2018, all'interno dello stabilimento di Corzono nuotavano nelle vasche circolari circa 100.000 avannotti di trota arcobaleno e si stavano pian piano schiudendo circa 180.000 uova di trota fario. Inoltre, a luglio i guardiapesca hanno provveduto alla semina delle trote arcobaleno nel lago Luzzone; erano state fornite da Rodi allo stato di uova, aggiungendosi a quelle ricavate dai riproduttori locali.

Per quanto concerne gli uccelli itiofagi, da segnalare la presenza giornaliera nei dintorni della piscicoltura di diversi aironi cenerini; in compenso, sembra diminuito il numero di cormorani che risalgono la valle. Purtroppo, però, durante l'estate si sono avute alcune perdite dovute all'eccessiva temperatura dell'acqua. Le cause di questo spiacevole evento vanno attribuite

alla portata minima registrata in quel periodo del riale da cui si capta l'acqua.

### **Il lavoro dei volontari per ripulire il fiume**

Ad aprile, per il terzo anno consecutivo, si è svolta la tradizionale giornata di pulizia delle rive del fiume Brenno, intervenendo stavolta lungo la tratta che va da Corzono Piano fino a Grumo. Una quindicina di volontari hanno raccolto alcuni quintali di rifiuti di ogni genere; l'intervento verrà riproposto anche nel 2018, proseguendo la risalita del fiume in direzione di Olivone.

Diverse le segnalazioni di acqua molto sporca per il fiume Brenno durante tutto il corso dell'estate. Le cause di queste spiacevoli situazioni vanno attribuite in parte allo spurgo del lago Carassina (dovrebbe fortunatamente concludersi nel 2018) e in parte alla val Soi, considerando che il minimo innalzamento del livello dell'acqua in questo corso d'acqua trasporta a valle grandi quantità di terra e fango, sporcando di conseguenza l'acqua del fiume.

**Nel prossimo numero, che apparirà ad agosto, pubblicheremo un sunto dei lavori assembleari di altre società di pesca del Cantone.**

# Sagra di Burbaglio, successo confermato

Dopo ben tre rinvii a marzo a causa del maltempo, domenica 8 aprile ha avuto svolgimento in condizioni meteorologiche più che discrete la 67.ma edizione della «Sagra del pesce», immancabile appuntamento ricreativo e a carattere gastronomico oltre che sportivo a Burbaglio, per iniziativa della Società pescatori Sant'Andrea di Muralto, con il sostegno finanziario di vari sponsor e, segnatamente, del Comune di Muralto e della Banca del Sempione. A questa simpatica manifestazione in onore del pesce, una fra le poche rimaste sui laghi insubrici, è intervenuto il pubblico delle grandi occasioni: basti segnalare che sono stati cucinati 500 chili di pesce, di cui 300 di alborelle e 200 kg di merluzzo; ben 800 le porzioni di polenta e merluzzo. L'introito della festa serve a finanziare le vari immissioni di pesce durante l'anno.

Per quanto riguarda le competizioni di pesca, le imbarcazioni intervenute - secondo i dati avuti da Mauro Ambrosini - sono state ben 31 nelle categorie «trota» e «coregone»; 18 i ragazzi presenti alla gara riservata a loro; le catture dalle imbarcazioni risultano 3 trote e 30 coregoni. Buone le condizioni del lago con vento moderato. Questi i principali risultati.

- Nella *categoria A* (pesca alla trota con tirlindana o cane), al primo



rango si è piazzato un plurimedagliato, Giovanni Cattalani con la trota più grossa del ragguardevole peso di 3,5 chilogrammi; al secondo posto troviamo il duo Jonathan Capetola-Matteo Losa con una trota di 1,1 chili e al terzo rango la coppia Iram Zoppi-Borjan Stanic con un pesce di 900 grammi.

- Nella *categoria B* (pesca al coregone da imbarcazioni) si è imposto il duo Ivano Lanini-Carlo Sandionigi con 4 coregoni e un peso complessivo di 2,010 chili; al secondo rango Raffaele D'Agostino e Juric Mladen con 9 coregoni e il peso di 1,6 chi-

li; al terzo posto Daniele Bossi pure con 9 coregoni e un peso globale di 1,350 chilogrammi.

- Nella *categoria C* (pesca da riva con canna fra ragazzi sino a 15 anni) Luca Putelli ha vinto con 10 pesci e un peso di 4,820 chili, seguito da Noa Scolari pure con 10 pesci e un peso di 4,520 chili e, al terzo rango, Elia Wurster con 10 pesci che sulla bilancia segnalavano 3,70 chilogrammi

- La *challenge Viecelli* (in palio per la trota più grossa) è stata assegnata a Giovanni Cattalani per la trota di 3,5 chili.

Sopra, alborelle pronte per la distribuzione; sotto, una parte del comitato della «Sant'Andrea» di Muralto con i migliori classificati nelle gare di pesca (foto di Marco Garbani).



# Ragazzi e pesca in Vallemaggia

Testo e foto di Sonia Giussani-Gotti

Il pomeriggio all'insegna della pesca, organizzato dal Gruppo genitori Vallemaggia in collaborazione con la Società di pesca della valle, ha avuto svolgimento a Bignasco registrando notevole successo, tanto è vero che è stato ripetuto quest'anno, precisamente il 28 aprile. Si tratta di un corso dedicato ai bambini delle scuole elementari e delle scuole medie, desiderosi di apprendere le basi di questo piacevole e sano passatempo. Adolescenti e giovani pescatori della Società pescatori Vallemaggia hanno fatto da istruttori, ripartendo i ragazzi in quattro postazioni:

- 1 imparare a fare il nodo del pescatore per riuscire ad attaccare l'amo al filo;
- 2 imparare a costruire delle mosche finte da usare come lenza;
- 3 imparare brevemente l'anatomia dei pesci e come sopprimerli in modo corretto;
- 4 imparare a pescare con una canna e mulinello.

Il simpatico ed istruttivo pomeriggio si è concluso con l'interessante visita alla piscicoltura cantonale, accompagnati dai responsabili Luciano e Bruno Donati.



Piena riuscita per la seconda edizione al Museo della pesca a Caslano

# «Mondi Sommersi», dal microscopico al macroscopico

Al Museo della pesca di Caslano si è svolta la seconda edizione della rassegna «Mondi Sommersi». Attraverso attività ludico-didattiche, la biologa Cristiana Barzaghi ha permesso a un folto gruppo di bambini di scoprire le strategie impiegate dagli animali per sopravvivere negli abissi marini. Durante la seconda parte, un centinaio di persone ha seguito con interesse le conferenze scientifiche di Rudolf Stockar (Museo cantonale di storia naturale) sui pesci fossili del San Giorgio, di Tomaso Bontognali (ETH Zurigo ed ESA) sulle tecniche sviluppate per scoprire eventuali tracce di vita su Marte e di Stefano Bernasconi (ETH Zurigo) sulle spedizioni internazionali volte a comprendere la geologia e la biologia che ruotano intorno alle sorgenti di acqua idrotermale a grande profondità. Alla sera, Mauro Tonola (SUPSI e Centro di biologia alpina) e i suoi collaboratori hanno illustrato le ri-

cerche e alcuni degli organismi studiati al lago di Cadagno.

L'interesse è stato grande e molte le domande poste dal pubblico ai vari relatori.

Un ringraziamento va al Museo della pesca di Caslano per aver ospitato e sostenuto la rassegna e ai vari sponsor (Banca Stato, AET, LaTI, SUPSI, Space-X, Ufficio della caccia e della pesca del Cantone Ticino, Centro di biologia alpina di Piora, Museo cantonale di storia naturale).



## È una barzelletta

*Cari amici, se vi è già capitato di parlare di certe tematiche con non-pescatori, noterete che - di fronte a certe situazioni - vi chiederanno se state scherzando o se è una barzelletta. L'intento di questa rubrica («È una barzelletta») è proprio quello di mettere in risalto situazioni che si verificano a chi, come noi, cerca di fare il possibile per rendere pescosi i nostri fiumi e laghi, malgrado i bastoni fra le ruote che ci vengono messi da più parti. Di ridicolo, a dire il vero, c'è ben poco, ma perlomeno possiamo sottolineare come il grado di tolleranza si sia abbassato e chi di dovere ne dovrebbe tenere debito conto per non cadere nel ridicolo.*

Figlio: - Papà, oggi a scuola abbiamo parlato dei salmonidi.

Papà: - Che bello! Avete parlato dei salmoni, delle trote?

Figlio: - Sì, e delle loro sottospecie, anche se non ci ho capito molto.

Papà: - Tranquillo, te lo posso spiegare io da pescatore... Vedi, da noi ci sono le trote fario nei fiumi e la trota lacustre nei laghi.

Figlio: - Ah, allora le trote che abbiamo preso ad Agno nel lago e quelle che prendiamo a Magadino nel lago sono trote lacustri?

Papà: - Mah, sai figliuolo: io ti direi di sì, ma non si sa mai che si mischiano...

Figlio: - Ma perché, papà? Se sono trote lacustri, non è come con le persone? Tu in fondo, che sei della Valle Maggia, hai sposato la mamma che è di Lugano... E io cosa sono allora? Un ibrido a cavallo del Monte Ceneri?

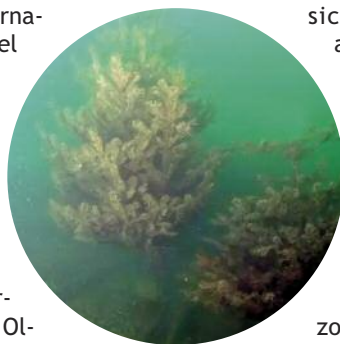
MICHELE SCARAMELLA



Ci si appresta a calare gli alberi natalizi nel lago.

## Ripristinata vecchia zona di protezione per il persico

Circa un centinaio gli alberelli di Natale che servono al pesce persico per depositarvi le uova, e pertanto immessi nel lago Maggiore in zona Brissago. La giornata di rinaturazione del lago, che prevedeva due fasi ben distinte (una a terra e l'altra in acqua), è stata possibile grazie alla collaborazione tra la società di pesca «La Locarnese» e la «Verbano Sub Brissago». Oltre quindici persone dei due sodalizi hanno partecipato alla realizzazione di questa zona di protezione vicina ad una riva rimasta ancora naturale e di particolare importanza per la vita acquatica. Dopo le feste natalizie, si è proceduto alla raccolta e al trasporto in loco degli abeti natalizi, provvedendo a selezionarli e prepararli con la relativa zavorra. Trasportati con una barca, sono poi stati immersi e fissati sul fondale da parte



dei sommozzatori, disponendoli su linee di fissaggio precedentemente preparate. Le zone di protezione per il fregolo del pesce persico vengono eseguite annualmente da «La Locarnese», cercando di rinnovare a rotazione le diverse zone presenti sui vari territori del bacino svizzero del lago Maggiore. Negli ultimi anni sono state ripristinate zone di protezione per il pesce persico appartenenti ai Comuni di Ascona, Locarno, Gambarogno e Brissago, grazie alla collaborazione dell'UCP (Ufficio caccia e pesca) ed altre società di pesca. Ora la società si appresta ad organizzare due corsi di pesca per ragazzi. Informazioni e iscrizioni si possono ottenere presso il negozio Europesca in Via Varenna a Locarno e inoltre saranno fornite sui mass media come pure presso gli istituti scolastici della regione.

## Quando la passione...

Il periodo invernale non è certo riservato alla pesca in Vallemaggia, ma la pesca significa anche offrire un aiuto nel ripopolare i nostri fiumi. Neppure la neve ha ostacolato il giovane Nathan nel mettersi a disposizione, sabato 9 marzo, nel liberare i pesci provenienti dalla piscicoltura di Bignasco. Il mattino si è recato in Val Lavizzara con il «brentino» e nel pomeriggio ha partecipato, meglio equipaggiato, in Val Rovana a Campo Vallemaggia.

Ricorrendo ad una vasca, considerando la distanza maggiore e la strada con curve e tornanti, è stato possibile arrivare a destinazione con pesciolini in ottime condizioni. Sarebbe stato infatti un peccato se fossero morti dopo tanto lavoro profuso nell'allevamento.



# Anguilla, pesce dell'anno

Animale al centro di misteri e leggende, l'anguilla è nota per le sue lunghe migrazioni.



Immissione, vari anni or sono, di piccole anguille.

Animale al centro di misteri e leggende, l'anguilla è nota per le sue lunghe migrazioni. È presente nelle acque dolci e salate di quasi tutta l'Europa, ma per riprodursi compie un favoloso viaggio (della durata di circa sei mesi) di 6.000 chilometri attraverso l'oceano Atlantico, fino al mar dei Sargassi, dove terminerà la sua vita. Nell'antichità, i Greci credevano che l'anguilla fosse il frutto degli amori tra una murena e una vipera. Le cose, però, non stanno così: infatti, si tratta di un vero pesce dotato di scheletro osseo, come la carpa o la cernia. Presenta un corpo serpentiforme con muso allungato e leggermente schiacciato. La testa è conica e gli occhi molto piccoli al di sotto dei quali termina l'apertura boccale. La pinna dorsale e quella anale sono congiunte con la pinna caudale che ha forma arrotondata. Le pinne pettorali sono presenti, quelle ventrali assenti. Due paia di narici, le anteriori fornite di piccoli tubercoli e le posteriori situate all'altezza degli occhi, indicano un olfatto molto sviluppato. La colorazione del corpo è generalmente di colore verdastro o tendente al nero, il ventre è bianco perlaceo o giallastro. La pelle viscida, ricoperta di abbondante muco, nasconde quasi interamente le scaglie cicloidi, molto ridotte. L'anguilla può arrivare ad una lunghezza superiore al metro ed oltrepassare i 5 chilogrammi.

Predilige le acque con fondali soffici e melmosi, dove si può nascon-

dere durante l'arco della giornata. È molto vorace e si alimenta di pesci e loro uova, di rane, di molluschi, di vermi e di qualsiasi sostanza animale in decomposizione. Durante i mesi invernali vive in uno stato di semiletargo e non si nutre, per riprendere l'attività dalla primavera inoltrata sino all'autunno. La sua resistenza in acque con bassa ossigenazione è particolarmente elevata. Può raggiungere apprezzabili altezze nei corsi d'acqua, sino alle vicinanze delle sorgenti di fiumi e torrenti, tuttavia negli ultimi anni si sono verificati segni di diminuzione generale di questa specie ittica.

Tutto ciò ha indotto, giustamente, la Federazione svizzera di pesca a dichiararla «pesce dell'anno» per il 2018, ritenendola «in pericolo critico» di estinzione secondo la «Lista rossa» dell'Unione internazionale per la conservazione della natura e sollecitando pertanto la costruzione di passaggi per pesci vicino agli sbarramenti fluviali. Nel nostro Paese l'anguilla soffre a causa soprattutto della presenza di installazioni per la produzione di energia idroelettrica nei fiumi Ticino, ma specialmente Reno e Rodano. D'altra parte, va riconosciuto che in questi ultimi tempi sono stati compiuti passi significativi per ripristinare corridoi di migrazione fra la foce del Po e l'Adriatico con la scala di monta alla diga di Isola Serafini, per cui il lago Maggiore dovrebbe trarne indubbi benefici; inoltre, con la scala di monta all'altezza



Una delle anguille trovate morte l'anno scorso nel Ceresio.

della diga di Creva il passaggio di anguille al Verbano al Ceresio è ripristinato, dopo che questo sbarramento - a partire dagli anni Cinquanta del secolo scorso - aveva di fatto «ammazzato» le peschiere della Tresa operative da secoli.

Di fatto, l'anguilla - vista la sua precaria situazione in fatto di sopravvivenza - è severamente protetta o, comunque, la pesca è fortemente limitata. Pesce protetto, dunque, nei nostri laghi, tanto più che l'anno scorso, d'estate, si erano manifestata nel lago di Lugano una certa moria di anguille, prevalentemente nel bacino sud e nella zona del ponte-diga di Melide, senza riuscire tuttavia a determinarne la causa in quanto gli animali ritrovati erano in uno stato di decomposizione troppo avanzato. D'altronde, casi simili di mortalità anomala sull'anguilla si erano già manifestati in passato anche nelle acque del lago Maggiore: si sospetta che siano da ricondurre ad infezioni parassitarie o batteriche scatenate dalle alte temperature dell'acqua. *r.l.*

# Corsi di introduzione alla pesca, gli ultimi il 26 maggio e il 16 giugno

Con l'entrata in vigore delle nuove disposizioni federali in materia di protezione degli animali e di pesca esiste l'obbligo a livello nazionale, per chi intende andare a pesca, di frequentare uno specifico corso d'introduzione.

Lo scopo è quello di garantire che i pescatori acquisiscano le conoscenze base, necessarie per una pratica consapevole della pesca, nel pieno rispetto delle norme e dell'etica, oltre che in funzione della pesca, anche in merito alle esigenze di tutela degli animali e dell'ambiente. Ciascuno dei corsi è strutturato in modo tale da fornire un bagaglio essenziale di informazioni che si ritiene indispensabile per esercitare correttamente la pesca. Al termine, sarà consegnato l'attestato di frequenza che permetterà di poter staccare la prima patente di pesca annuale nel Cantone Ticino. Sostanzialmente, sono previsti tre temi:

- a) **ecologia degli ambienti acquatici;**
- b) **conoscenza di pesci e gamberi;**
- c) **regolamentazione della pesca e comportamento del pescatore, alla luce della nuova Ordinanza federale sulla protezione degli animali.**

Il Cantone Ticino ha conferito tale compito alla Federazione ticinese per l'acquicoltura e la pesca (FTAP), che da diversi anni - in stretta collaborazione con l'Ufficio cantonale della caccia e della pesca (UCP) - organizza i corsi di introduzione alla pesca.

Il successo di iscrizioni è crescente, a riprova del largo e consolidato interesse che questo piacevole passatempo in mezzo alla natura suscita in ogni fascia d'età, compresi i giovanissimi.



## Chi è tenuto a frequentare il corso?

- Coloro che intendono staccare per la prima volta una patente annuale di pesca in Ticino e non sono titolari di un attestato SaNa riconosciuto a livello federale.

- Coloro che non hanno staccato (dai 14 anni in su) una patente di pesca annuale in Ticino a partire dal 1992 e non sono titolari di un attestato SaNa riconosciuto a livello federale.

Queste disposizioni valgono a partire dall'anno del compimento del 14° anno di età. I giovani fino all'anno di compimento del 13° anno di età possono pescare senza staccare una licenza, ma devono richiedere gratuitamente - presso la cancelleria comunale del proprio domicilio - il libretto di statistica. Nel 2018 i ragazzi e ragazze, nati nel 2004 e precedenti, hanno l'obbligo di frequenza del corso per staccare una patente annuale di pesca in Ticino.

La **partecipazione** al corso ha per il Canton Ticino **validità illimitata**.

I corsi rimasti prima dell'estate:

**corso n° 7 sabato 26 maggio dalle ore 8.30 alle ore 18**

**corso n° 8 sabato 16 giugno dalle ore 8.35 alle ore 18**

Il numero massimo di partecipanti per ciascun corso è fissato a 60. Tutti i corsi sono tenuti in lingua italiana.

L'iscrizione potrà avvenire unicamente sul sito della FTAP ([www.ftap.ch](http://www.ftap.ch)), sotto la rubrica corsi pesca.

Al ricevimento della conferma sulla data (prescelta o disponibile), il partecipante dovrà versare la relativa tassa d'iscrizione:

**CHF 30 per i residenti nel Cantone Ticino e CHF 50 per i non residenti**

independentemente se ragazzi o adulti. La tassa sarà destinata al Fondo cantonale per la fauna ittica e la pesca, a parziale copertura delle spese relative a questi corsi. A conclusione dei corsi del sabato, è data la possibilità di sostenere un test per l'ottenimento dell'attestato SaNa riconosciuto in tutti i Cantoni della Svizzera, come pure in Austria e in Germania.

Ulteriori informazioni possono essere richieste alla segreteria corsi pesca nelle modalità seguenti:

**tel. 079 250 63 37 lunedì-venerdì, dalle ore 16 alle ore 18, e sabato dalle ore 10 alle ore 12; e-mail: [corso.pesca@bluewin.ch](mailto:corso.pesca@bluewin.ch)**